N. 241 — Sabato 29 Agosto — ANNO XXX — 1896 TORINO — Sabato 29 Agosto — N. [illegible]

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi [illegible] - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux [illegible] Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il matrimonio del Principe di Napoli

suscita le rivalità serbo-montenegrine.

Un comunicato che farà rumore.

(*Nostra corrispondenza*).

Cettigne, 24 agosto.

(P. S.) — A turbare, sia pur per un attimo, la serena ed intima festa della famiglia principesca e del popolo montenegrino, giunge oggi, quale fulmine a ciel sereno, un comunicato dell'ufficiosa *Agence Serbe* di Belgrado, di cui vi ho telegrafato un sunto, comunicato che desterà indubbiamente, come ha destato in questi circoli e nei russi, un'impressione, diciamola così, di stupore, data la natura stessa dello scritto, che mal cela la personale diretta ingerenza del giovane re Alessandro di Serbia.

Mentre i giornali radicali di Serbia, che rappresentano più che due terzi della pubblica opinione di quel paese, scrivono articoli ispirati a più viva simpatia per il fausto avvenimento che va compiendosi fra la Dinastia Savoia e la Dinastia Petrovich, rilevandone l'alta importanza per il popolo serbo in generale, dalla cancelleria del Ministero degli esteri di Belgrado ne esce improvvisa una voce stridula che ci dinota in modo preciso che nella famiglia degli Obrenovic, su cui non è venuta mai meno l'influenza di quell'ameno capo scarico che è l'ex-re Milano, il fidanzamento del nostro Principe ereditario colla principessa Elena ha prodotto l'effetto d'una doccia fredda. Io sulle prime a ciò non vi era nemmeno pensato, tanto più che il telegramma inviato dal re di Serbia al principe Nicolò era in termini così cordiali da non lasciare il sospetto che la Corte di Belgrado potesse accogliere il fidanzamento in modo diverso da quello dell'assoluta maggioranza del popolo serbo.

Veramente, per essere esatti, dovrei dire che un articolo di fondo, comparso quattro giorni dopo la proclamazione ufficiale del fidanzamento, nel *Pester Lloyd* di Budapest, giornale il più importante della Monarchia austro-ungarica, bene addentro nelle cose di Serbia, lasciava intravedere fra le righe che il fidanzamento del Principe di Napoli non lo entusiasmava troppo e che per il re di Serbia il destino riserbava una sposa molto più potente (se non più bella) di quello che non lo sia una principessa del Montenegro. La frase oscura, enigmatica dell'articolo non ebbe la considerazione che meritava: forse non fu compresa dai più. Ora però che vide la luce il comunicato dell'*Agence Serbe*, si osserva l'analogia fra questo e l'articolo del *Pester Lloyd*, che io considero anzi come la spiegazione, il corollario dell'articolo dell'importante giornale della capitale ungherese. Non dico già che questa analogia di vedute sia il risultato di un'intesa fra il Governo serbo e l'austro-ungarico; ma, vedi caso, sono idee identiche e per di più espresse giorni prima dal *Pester Lloyd*, giornale semi-ufficioso o portavoce riconosciuto della politica austro-ungarica nei Balcani.

Lascio al lettore della *Stampa* far i commenti e trarre deduzioni dal comunicato dell'*Agence Serbe* che qui trascrivo:

« È un fatto che il fidanzamento del Principe ereditario d'Italia colla Principessa Elena del Montenegro non è senza importanza per la Serbia. Se si considera il riconoscimento del principe Ferdinando di Bulgaria, avvenuto subito dopo l'assassinio dell'infelice Stambuloff, poi l'avvenuto fidanzamento della principessa Maria di Grecia (contro sua volontà) col granduca Giorgio Mihailowich, ciò dopo la visita che re Alessandro di Serbia fece al re Giorgio durante i giuochi olimpici, se si considera ora il fidanzamento della Principessa Elena del Montenegro col Principe ereditario d'Italia, avvenuto pure sotto gli auspicii della Russia, e il matrimonio avrà luogo col permesso dello tsar, il quale, in qualità di capo spirituale della Chiesa ortodossa, ha già dato la necessaria dispensa per la conversione al cattolicismo della principessa — se si considera tutto ciò, diciamo, questo matrimonio ha la massima importanza per la Serbia perchè questo fatto dimostra chiaramente come la Russia cerchi in ogni guisa d'isolare ed indebolire la Serbia nei Balcani a favore di altri Stati (Montenegro e Bulgaria), sopra i quali essa esercita indirettamente pressione.

« Non bisognerebbe avere occhi per vedere ciò che apparisce del tutto chiaro.

« Di fronte a questo stato di cose, che interessa tanto la Serbia quanto la Dinastia degli Obrenovic, è indispensabile di adottare una linea di condotta schietta e ben definita e pensarci seriamente onde provvedere per l'esistenza della famiglia regnante mediante un'alleanza con una famiglia potente (Austria?), la quale ha gli interessi comuni con quelli della nostra nazione, la quale ha tutto da sperare dall'iniziativa del suo re, S. M. Alessandro I, e non da uomini di Stato, i quali si susseguono periodicamente l'uno all'altro, e che più delle volte cercano delle costellazioni sul firmamento senza vedere il precipizio che si apre dinanzi a loro — od amano meglio di non vederlo?! »

La chiusa del comunicato è un monito diretto al partito radicale in Serbia, il quale in questi ultimi tempi accarezzava l'idea che il re di Serbia avesse da sposare una figlia del principe Nicolò del Montenegro, vedendo in tale unione la realizzazione d'una parte del loro ideale: l'unità dinastica serba. Non so quale impressione abbia fatto questo comunicato sui radicali di Serbia; ma vi posso già dire fin d'ora che non sarà certamente buona; qui produsse un'impressione pessima, tanto che si mette fortemente in dubbio l'annunziata visita di re Alessandro alla Corte montenegrina e che raffredda di punto in bianco quei cordiali rapporti fra i due Stati serbi, tanto desiderati dallo tsar, ed ultimamente riannodati dal principe Nicolò, il quale, obliando tutto, offese personali ed altro, corse a Belgrado a stringere la mano al re Alessandro, facendovi un brindisi di tale importanza politica — era il giorno anniversario della disfatta serba a Kossovo — da fare sussultare di gioia il cuore di sette milioni di serbi, i quali in quel brindisi vedevano un raggio di luce che diceva: la vostra patria antica non è morta!

Considerazioni di natura politica mi vietano cercare le vere e recondite cause di questo improvviso mutamento del re di Serbia e di coloro che lo persuasero a far ciò.

Il piccolo Montenegro che fece sempre, mercè la saggezza dei suoi principi, una politica corretta e nazionale, acquistandosi le simpatie generali, specie della Russia e di noi italiani, non sarà già egli che dovrà render conto alla Storia di aver misconosciuto gli interessi del popolo serbo.

Il comunicato dell'*Agence Serbe* lascia intravedere che il re di Serbia possa presto impalmare un'arciduchessa d'Austria.

È un fatto notorio a tutti che il giovane re Alessandro ha una vera mania di prendere moglie — e credo essere nel vero nel dire che non sono i raggiri russi quelli che non gliela fecero trovare ancora, ma bensì lo scandaloso dramma-commedia di sua famiglia, che per tre anni fu l'argomento piccante di tutta la stampa europea, e l'instabilità del suo regno, perchè, checchè se ne dica, voler governare oggidì la Serbia senza l'appoggio del Partito radicale, che forma tre quarti della nazione, e che ebbe la forza di mandare, ad onta delle opposizioni del Governo, 40,000 suoi rappresentanti a Belgrado al *meeting* che ebbe luogo giorni fa per la reintegrazione della costituzione del 1888, mi pare un po' difficile se non pericoloso.

Conosco troppo bene i paesi balcanici e i loro uomini politici!

Non credo di ingannarmi affermando che fra non molto il re di Serbia — come me lo disse il signor Pasic, capo dei radicali, con cui parlai giorni fa in Abbazia presso Fiume — pregherà i radicali di ritornare al potere. Se re Alessandro non riesce a prendere moglie prima, forse, come regnante, non la prenderà mai più.

La gita dei Principi a Podgoritza.

Le [illegible] del popolo montenegrino.

Ci telegrafano da Cettigne, 28, ore 17,50:

La gita fatta ieri dal Principe di Napoli e dai principi montenegrini a Podgoritza, riescì oltremodo interessante. Partiti alle 11 da Cettigne, la comitiva giunse a Podgoritza poco dopo le ore 14 in cinque carrozze. Nella prima si trovavano alcuni ufficiali del seguito del principe di Montenegro; nella seconda il principe Nicolò, il Principe di Napoli, la principessa Elena; nella terza la principessa Milena ed il principe Danilo; nelle due ultime gli ufficiali italiani, due ministri montenegrini ed altri personaggi.

Dopo essere passati per Rieka, presso a cui [illegible] svolta la caccia al lupo, le vetture proseguirono per una strada assai scoscesa scavata sui fianchi delle montagne. Rarissime sono le abitazioni; pochi campicelli sono coltivati a orzo e tabacco, ma, nella valletta ove scorre il fiume Rieka, il movimento è abbastanza vivace: parecchie barche cariche di merci [illegible] sul fiume limpido e ripidissimo. Infine si apre un vasto piano, in fondo al quale sorge la città di Podgoritza. Quivi scorrono due altri fiumicelli ricchi di pesci: il Sitnitza ed il Moracia. Da un lato è un sistema di fortini, non molto dissimili da quelli che coronano i punti strategici dei nostri valichi alpini: sono destinati a difendere la valle lungo il confine ottomano.

Podgoritza, che è la più popolosa città del principato, contando 4000 abitanti, è più albanese che montenegrina. Serba ancora traccie del bombardamento con cui i montenegrini la strapparono ai turchi nel 1876. Le case sono piccole e basse. La popolazione è in massima parte maomettana: il minareto della moschea domina ogni altro edificio della città.

Da tutte le finestre sventolano bandiere italiane e montenegrine; sulla piazzetta è un obelisco in onore del principe Mirko, ed anche quello è adorno di vessilli.

Quando la comitiva principesca giunge a Podgoritza, il cannone della cittadella spara le salve di saluto.

Gli abitanti della città e dei distretti circonvicini si affollano nelle vie per vedere il Principe di Napoli e gli altri principi: acclamano tutti vivamente e seguono le carrozze. Sono tutti vestiti di variopinti colori orientali. Quando si giunge all'umile chiesetta cattolica, le vetture si fermano; un frate benedice il Principe di Napoli. La comitiva si reca infine ad una palazzina del principe Nicolò, ove era apprestato il pranzo. Alla sera, le case, i dintorni erano illuminati in onore degli augusti visitatori.

Il Principe di Napoli e il principe Nicolò, accompagnati dai loro seguiti, stamane alle ore 6, partirono da Podgoritza, recandosi a Spunge a visitarvi la fortezza, il deposito centrale del materiale da guerra del Principato. Furono ricevuti cogli onori militari e le salve d'artiglieria. Compiuta la visita, ripartirono per Podgoritza, dove giunsero alle ore 9.

Le popolazioni festeggiarono il Principe di Napoli e il principe Nicolò lungo tutto il percorso.

Gli ambasciatori di tutte le Potenze

reclamano presso il sultano.

Costantinopoli, 28 (*Stefani*). — Gli ambasciatori tennero una riunione nella quale decisero di presentare alla Porta una nota verbale collettiva per richiamare seriamente la sua attenzione sul carattere pericoloso degli ultimi avvenimenti e chiederle di dare alle Autorità locali ordini e mezzi tali per impedire il rinnovarsi dei deplorati eccessi.

Si è deciso pure di recarsi presso il sultano a Yildiz Kiosk a presentargli in proposito reclami verbali. È stato dato tosto esecuzione a queste decisioni. Il ministro degli esteri si recò presso l'ambasciatore austro-ungarico e gli diede l'assicurazione che si farà tutto il possibile onde ristabilire l'ordine e la tranquillità.

***

Costantinopoli, 28 (*Stefani*). — Il ministro degli esteri comunicò all'ambasciatore austro-ungarico, decano del Corpo diplomatico, che il sultano ha ordinato alla Polizia e alle truppe di adoperare le armi anche contro i turchi che commettessero eccessi od atti di violenza. In seguito a tale ordine, la Polizia e le truppe agiscono più energicamente di prima.

Nella scorsa notte vi furono soltanto alcuni tentativi isolati e un incendio a Pera presso l'Ambasciata russa.

Lo stazionario russo sbarcò 30 marinai armati. L'aspetto delle strade è immutato. La maggior parte dei pubblici stabilimenti rimangono chiusi.

La caccia feroce agli [illegible].

Eccessi incredibili.

La storia dei recenti disor[dini].

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 28:

Ieri mattina si cominciò a dare la caccia agli armeni. La plebe maomettana, armata di bastoni, entrò nella stazione di Stambul e uccise 21 operai armeni, un macchinista che fu gettato dalla locomotiva, ed altri parecchi operai armeni scaricanti il carbone da una nave inglese. La plebe salì pure a bordo della nave, nonostante le proteste del capitano.

Fra gli impiegati ferroviari nacque grande panico. La maggior parte di essi fuggì, ma il servizio ferroviario fu mantenuto. La Direzione delle ferrovie avvertì l'Ambasciata austriaca, che chiese protezione al Governo.

***

Una nota ufficiosa fa la storia dei recenti disordini provocati dagli armeni.

Eccone il sunto:

Il Comitato centrale rivoluzionario armeno a Costantinopoli aveva organizzato su vasta scala un programma di disordini e atti criminosi; perciò, ieri l'altro, verso mezzodì, i rivoluzionari armeni, in numero considerevole, si ripartirono in diversi gruppi e alla stessa ora si abbandonarono ad atti sediziosi nei diversi punti della città. Erano armati di rivoltelle e pugnali e provvisti anche di bombe di ferro cariche di dinamite. Una cinquantina di essi, alla spicciolata e ad intervalli, si introdussero nel grande atrio della Banca Imperiale Ottomana e quivi l'ufficiale di guardia chiese loro ciò che volevano.

Essi per risposta gli bruciarono le cervella ed uccisero i gendarmi di guardia, gettando le loro teste sulla via percorsa dalla tranvia. Approfittando del disordine e l'affollarsi della gente, i rivoluzionari armeni si affrettarono a chiudere le porte della Banca ed incominciarono l'opera di distruzione, gettando incessantemente bombe nelle vie e sui passanti, e spargendo sopra pacifici cittadini. Due francesi impiegati nella Banca, certi Giorgio Grablesuy e Alfredo Pix, salvandosi con una corda da una finestra, furono feriti e sarebbero stati uccisi se non fosse comparso un distaccamento di truppa.

Mentre avvenivano questi fatti a Galata il khan di Djelal-bey, situato a Stambul, veniva invaso da altri rivoluzionari armeni facenti cadere una pioggia di bombe sulle vicine vie uccidendo e ferendo i passanti.

Ad Hasskeuy il corpo di guardia fu sorpreso da un'altra banda armena. L'ufficiale comandante il posto e parecchi soldati vennero uccisi. Tuttavia i superstiti finirono per arrestare gli invasori.

A Soulou Monastir, nel quartiere di Samatia, molti anarchici armeni si barricarono nella scuola e per molto tempo lanciarono bombe e fecero fuoco contro i musulmani e gli agenti della Polizia che li [illegible] ad arrendersi. I morti furono molti. Il numero delle bombe scoperte nelle varie località invase dai rivoluzionari armeni è rilevante.

Ieri, in seguito ad una ispezione, se ne rinvennero pure molte nella chiesa armena di Balouk e nel Bazar a Pera. Il Comitato rivoluzionario armeno nulla ha trascurato per gettare il disordine nella città, ma il suo piano fu sventato dagli energici provvedimenti presi dal Governo. Il ministro dell'interno percorse a piedi le vie della città, raccomandando la calma e la tranquillità alla popolazione. Le strade furono percorse da pattuglie, e ogni assembramento fu disperso con modi persuasivi. La Banca ottomana fu liberata dagli invasori armeni fin dall'altra notte. I musulmani difendendosi contro gli armeni ne uccisero parecchi. Una massa di armeni fedeli al Governo ottomano fu talmente indignata per gli atti vandalici commessi dai loro compatrioti, che Locum-tenens, patriarcato armeno, scomunicò tutti i provocatori ed autori dei disordini di ieri l'altro. Monsignor Bartolomasea ha comunicato questa disposizione al Governo imperiale pregandolo di farla pubblicare ufficialmente dalla Stampa.

Navi italiane a Costantinopoli.

Roma, 28, ore 10,30. — Lo stazionario italiano *Archimede*, comandante Rossari, sbarcò un picchetto armato a protezione dell'Ambasciata italiana a Costantinopoli. L'*Amerigo Vespucci*, comandante Robaudi, da Smirne si reca a Costantinopoli.

Le concessioni per l'isola di Candia.

Costantinopoli, 28 (*Stefani*). — Si è pubblicato un iradè del sultano sanzionante le concessioni per l'isola di Candia concordate fra gli ambasciatori e il ministro armeno e gli ambasciatori e il ministro degli esteri. Il patriarcato armeno scomunicò i rivoluzionari armeni.

Migliori notizie dal Brasile.

Che farà il Governo.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,25:

Parte degli emigranti, pronti a Genova per salpare pel Brasile, vengono, dietro loro domanda, rimpatriati per cura del Governo. Altri si recano in porti francesi per imbarcarsi ugualmente su piroscafi esteri; altri chiesero di sbarcare a Montevideo o Buenos Aires, evidentemente intenzionati di proseguire quindi pel Brasile.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

Il ministro del Brasile, signor Regis De Oliveira, è giunto stamane a Roma, interrompendo il suo congedo, e conferì lungamente coll'on. Visconti-Venosta. L'*Italie* dice che il Ministero, nella faccenda del Brasile, è deciso ad agire con la massima energia, ma aggiunge non essere ancora venuto il momento di prendere gravi misure. Soltanto sul rifiuto del Brasile di darci pronta soddisfazione il Ministero potrebbe decidersi ad agire altrimenti che per via diplomatica. Il farlo ora sarebbe pazzia, della quale i ministri attuali non si renderanno mai responsabili.

Sino alle 16, nessun avviso di partenza era stato dato per l'incrociatore *Piemonte*.

In seguito alle rassicuranti notizie del Brasile, il Governo avrebbe deciso di togliere il divieto alla partenza dei piroscafi *Raggio* ed *America*, che dovevano salpare con duemila emigranti.

Un conflitto fra italiani e brasiliani.

Due morti e undici feriti.

New York, 28 (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha da Rio Janeiro: « In un conflitto avvenuto nella proprietà Minas in Pessania fra brasiliani e italiani vi furono due morti e undici feriti. »

Cose d'Africa

Il segretario di Menelik a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 17,55:

Ata Joseph, il segretario di Menelik, è desolato! Il piroscafo francese *Etoile* che lo trasportò a Odessa gli fece perdere un giorno, e così arrivò a Pietroburgo quando lo tsar e il suo ministro degli esteri ne erano già partiti. Fu ricevuto invece dal conte Ivanotch, primo segretario del principe Lobanoff. Fu a costui che rimise un memoriale di venti pagine a stampa, in 4°, nel quale, in lingua russa, sono narrate: la motivazione della guerra italo-abissina; la storia della battaglia di Adua e di altri scontri, nonchè la resa di Macallè; le condizioni in cui presentemente si trovano i prigionieri italiani internati nello Scioa.

L'opuscoletto è stampato dalla tipografia imperiale di Addis-Abeba, e parecchie copie di esso vennero mandate da Ata Joseph ai principali membri della famiglia dello tsar. Ma l'abbozzo delle proposte che Menelik intende fare al plenipotenziario italiano — e per le quali chiede il consiglio dello tsar — è tenuto segretissimo.

Ata Joseph ha l'ordine di non consegnarlo che allo tsar in persona, o al principe Lobanoff se questi ne avesse l'autorizzazione.

La missione del segretario di Menelik.

Roma, 28, ore 20,40. — L'*Italie* nega recisamente che il segretario di Menelik, testè giunto in Russia, sia incaricato di sottomettere all'approvazione dello tsar il progetto di trattato di pace che il negus vorrebbe conchiudere con l'Italia. Secondo l'*Italie*, il segretario di Menelik sarebbe incaricato di presentare allo tsar una lettera del negus per ringraziarlo dell'invio della Croce Rossa, nonchè di consegnare alcuni doni di Menelik allo tsar ed alla tsarina.

La relazione dell'ammiraglio Turi sulla cattura del *Doelwyk*.

Roma, 28, ore 16,30. — La relazione dell'ammiraglio Turi sulla cattura del *Doelwyk* è lunga otto pagine di fitto manoscritto. Contiene una ventina d'allegati, fra cui le polizze di carico del *Doelwyk* ed i rapporti dei comandanti dell'*Etna* e dell'*Aretusa*. Si è accertato che le cartuccie che erano a bordo del *Doelwyk* erano cinque milioni e venticinquemila.

L'origine dei disordini allo Zanzibar.

Chi siano i due pretendenti.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 12,55:

Il *Times* ha le seguenti informazioni sugli avvenimenti che diedero luogo al bombardamento della reggia del sultano zanzibarese.

Il sultano Hamid-bin-Twain morì affatto improvvisamente. Non sì tosto il console inglese Cave ed il generale sir Lloyd Mathews vennero informati che il sultano stava malissimo, accorsero ma quando giunsero Hamid era già spirato.

Said Khalid, cugino del defunto, lo fece immediatamente seppellire e subito si proclamò suo successore. In seguito a ciò prolungati colloqui ebbero luogo tra il console Cave e Kalid, ma questi rifiutò assolutamente di lasciare il palazzo, dichiarando che piuttosto morrebbe.

Come è noto, Cave decise d'attendere l'ammiraglio Rawson prima d'iniziare il bombardamento.

Le forze zanzibaresi sono di due sorta: l'esercito regolare, istruito da ufficiali inglesi e che non prese parte, in massima parte, al combattimento, e la guardia del Corpo del sultano, che consta di circa [illegible] schiavi, armati e mantenuti a spese particolari del sultano; questi sono comandati da indigeni.

Khalid-bin-Barghash, che usurpò il trono, è un giovane di circa 25 anni d'età, di carattere fanatico. Il candidato del Governo inglese, Hamud-bin-Mahomed-bin-Said, è, come Khalid, cugino del defunto sultano. Durante la crisi rimase tranquillamente a casa. Conta dai 50 ai 60 anni d'età; è di carattere pacifico e ben disposto verso gl'inglesi.

Le navi inglesi che presero parte al bombardamento sono: il *Thrush* e lo *Sparrow*, entrambe cannoniere di prima classe, armate di 6 cannoni, e la *Philomel*, incrociatore di terza classe, con 8 cannoni. Queste navi si ancorarono di fronte al palazzo del sultano, che si trova a circa la larghezza d'una strada dalla costa.

Il palazzo era di grandi dimensioni, ma non molto forte. Il Consolato britannico, ove erano rifugiati i fanciulli e le donne, non è lontano dal palazzo, e guarda anch'esso sulle acque ove trovavasi la squadra.

Il *Volturno* a Zanzibar.

Roma, 28, ore 16,30. — Avendo il comandante del *Volturno* telegrafato che l'ordine era ristabilito allo Zanzibar, l'equipaggio rientrò nella nave. Il *Volturno* non partecipò al bombardamento.

Un tiro del califfo a Slatin-pascià.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 12,55:

Un dispaccio al *Daily News* fa conoscere un curioso tranello teso dal califfo a Slatin-pascià, che, come tutti sanno, fa parte dello stato maggiore dell'esercito egiziano. Il califfo odia il suo antico prigioniero perchè è profondamente irritato che gli sia sfuggito di mano; lo odia anche più perchè sa che Slatin è ora addetto all'Ufficio d'informazioni del Corpo di operazione e che, con la sua esatta conoscenza del Sudan, reca gravissimo danno alla causa mahdista.

Pertanto Abdullah, con la grossolana astuzia d'un barbaro, affatto ignaro del modo d'agire degli europei, pensò di perdere Slatin-pascià agli occhi del sirdar.

Gli scrisse una lettera amichevole, dicendogli di conoscere com'egli fosse mahdista in cuor suo e devoto alla causa dei dervisci; soggiunse d'attendere che facesse cadere l'esercito degli infedeli nelle mani de' suoi emiri. Il messaggero, ch'è una spia inglese, presa a Dongola ed imprigionata ad Omdurman sino dallo scorso maggio, ebbe l'incarico di consegnare la lettera a Slatin con simulata segretezza, ma mentre altri guardavano.

Il califfo pensa certamente che Slatin già sia stato mandato al Cairo, carico di catene!

La giornata del Re.

Roma, 28, ore 16,25. — Alla relazione dei ministri al Quirinale, che ebbe luogo stamane, mancavano soltanto gli onorevoli Branca e Costa. Il Re ebbe cortesi parole con tutti i ministri. Dopo la relazione il Re si intrattenne lungamente cogli onorevoli Rudinì, Visconti-Venosta, Pelloux e Brin. Più tardi ricevette l'ambasciatore Tornielli, trattenendolo a colazione.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

Oggi il Re conferì con i funzionari addetti alla conservazione e all'addobbo dei reali palazzi, visitando minutamente gli appartamenti del Quirinale. Il Re si fermerà a Roma certamente tutto domani.

Nell'udienza di stamane l'on. Pelloux informò il Re intorno agli splendidi risultati delle manovre in Piemonte, cui il ministro della guerra ha assistito.

Il Re oggi ha ricevuto in udienza il generale Valles. Il colloquio è durato oltre un'ora. Valles, per trattare col negus, si servirà di credenziali, che gli furono rilasciate sino dallo scorso marzo, quando, su proposta del governatore Baldissera, dovevasi recare allo Scioa.

Conferenze di ministri.

Roma, 28, ore 21,35. — Oggi i ministri si riunirono a conferenza in casa dell'on. Rudinì. Stasera tennero Consiglio a palazzo Braschi, prendendo alcune deliberazioni relativamente agli avvenimenti d'Oriente e del Brasile.

La quistione di Tunisi.

Roma, 28, ore 21,35. — La *Tribuna* raccoglie la voce che la questione di Tunisi si risolverebbe con l'annessione della reggenza alla Francia.

Rudinì e Leontieff.

Roma, 28, ore 21,35. — L'on. Aguglia mandò alla presidenza della Camera un'interrogazione al presidente del Consiglio intorno al colloquio fra quest'ultimo e Leontieff.

Nell'alto personale dei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

Il comm. Susinno, ispettore del genio civile, è collocato a riposo. Il comm. Nardini, direttore della ragioneria al Ministero dei lavori pubblici, è collocato a riposo. Il commendatore Manganella è nominato direttore generale delle opere idrauliche. Il comm. Formichi è nominato direttore generale dei ponti e delle strade. Il capo-divisione Braggio è promosso alla prima classe.

Le avarie della torpediniera 103.

Roma, 28, ore 16,30. — Le avarie della torpediniera 103 non sono gravi. La torpediniera potrà recarsi alla Spezia per le necessarie riparazioni.

Si attendono a Roma i sovrani di Russia.

Roma, 28, ore 16,25. — Sembra che l'arrivo del Re sia stato determinato specialmente dai preparativi per la venuta degl'imperiali di Russia, ormai certa in occasione delle nozze del Principe ereditario. Gl'imperiali visiterebbero Firenze e Napoli.

Il soggiorno degli imperiali russi a Vienna.

Vienna, 28 (*Stefani*). — La rivista fu contromandata e si farà domattina alle ore 8. Lo tsar e l'imperatore si sono recati stamane a Linz, ove si trattennero a colazione. La tsarina ha visitato stamane i Musei, quindi è rientrata all'Hofburg per la colazione.

Nel pomeriggio vi sarà a Linz un pranzo di famiglia.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Lo tsar ha conferito la Gran croce dell'Ordine di Sant'Alessandro Nowski, con brillanti, a Goluchowski, la Gran croce dell'Aquila Bianca a Badeni, Banffy, e Krieghammer. Infine la Gran croce di Sant'Alessandro Nowski a Kallay.

La Legione straniera

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 26 agosto.

Due compagnie della Legione straniera sono giunte l'altro giorno a Marsiglia, provenienti da Algeri; debbono imbarcarsi quanto prima pel Madagascar affine di mettere a segno gli hovas ed i fahavalos. Destarono grande curiosità nella metropoli della Provenza, non solo per la fama che accompagna la Legione, d'essere una truppa scelta, valorosa per eccellenza, ma anche perchè è noto che in ognuno di quei soldati si nasconde una tenebrosa storia di dolore, e spesso anche di colpa; perchè quell'accolta di uomini appartenenti alle più diverse nazionalità e serventi sotto un'unica bandiera non può che offrire un aspetto veramente caratteristico.

Un giornale parigino, annunciando l'arrivo dei legionari [illegible] in queste parole: « [illegible] rassicurante per voi. [illegible] soldati sono destinati a morire nuovamente di febbri nelle paludi [illegible], non saranno i vostri figli..... Vivano dunque i legionari, che si recano ad economizzare buon numero d'esistenze di francesi, a costo della loro!

« Quegli ottimi mercenari pagano largamente il pane duro e il duro letto che loro largisce la nostra Intendenza. Una volta tanto, la politica coloniale ha fatto un buon affare, comperando quel sangue..... »

Parole che suoneranno in modo molto strano fra un certo numero d'anni, quando sarà maggiormente sviluppato il senso dell'umanesimo.

Ma donde viene che i legionari stranieri, non infiammati, come gli altri soldati, da amor patrio, perchè combattono per una causa che non è la loro, costituiscano nullameno una truppa scelta?

Ciò viene da due cause: dalla rigorosa, draconiana disciplina cui la Legione è sottoposta, e lo stato d'animo del legionario al momento in cui veste l'uniforme.

Il legionario è, propriamente parlando, un disperato: quando si arruola non ha più nulla, nè famiglia, nè patria. Ha forse disonorata l'una e l'altra. Dico *forse*, perchè nessuno conosce con sicurezza il suo passato. Rimane, se lo desidera, un ignoto per l'ufficio di reclutamento, cui dà il nome che gli piace. Il capitano incaricato del servizio ha il dovere di non essere curioso. Nulla chiede all'uomo che gli si presenta, neppure la sua età, o quasi.

Il limite di 40 anni fissato dal regolamento è spesso illusorio. In nessuna circostanza forse, come in questa, può dirsi esatto l'adagio che ognuno ha l'età che dimostra.

Donde vengono i legionari? Un po' dappertutto. Pochissimi d'Inghilterra, alcuni d'Italia, per mezzo dell'Ufficio di reclutamento di Nizza. Il maggior numero d'Alsazia, di Germania, dalla Svizzera tedesca. Gli alsaziani sono i più disciplinati, perchè entrano nella Legione per patriottismo, allo scopo di fuggire un servizio militare abborrito, e non perchè siano in guerra con le leggi. Ma tutti ugualmente sono valorosi. La loro carcassa è così poco cara, per essi! L'ingresso alla Legione fu per essi come un primo passo verso il suicidio; — il combattimento è il secondo — suicidio senza rumore, senza panegirici.

A quali classi della società appartengono? A quasi tutte. Sotto la giubba del legionario è spesso un ingegnere, un medico, un magistrato. Uno fra gli ultimi capi della Legione, il colonnello De Villebois-Mareuil, che ne parlò maestrevolmente, alcuni mesi or sono, nella *Revue des Deux Mondes*, ebbe sotto i suoi ordini un delegato di Polizia disgustato della sua professione, un nihilista che si rifugiava sotto la bandiera contro le vendette settarie, un letterato arabo, professore di letteratura orientale al Cairo, ed infine un personaggio bizzarro, volta a volta inventore d'esplosivi, esploratore col Soleillet, *spahi* senegalese e re negro!

Uno fra quegli agenti della Polizia internazionale, che vengono spediti periodicamente da qualche capitale europea per assicurarsi se la Legione non comprenda qualche contumace, incontrò un giorno nelle vie di Sidi-bel-Abbès un semplice soldato. Nel vederlo trasalì e salutò profondamente il legionario. Questi arrossì, dolente d'essere stato riconosciuto e, senza profferire verbo, si pose un dito sulla bocca. Un testimonio che si trovava presente a questa scena assicura d'aver udito l'agente mormorare al soldato: « Scusi, Altezza! » prima di salutarlo di nuovo ed allontanarsi.

Quali sono le cause che li mandarono alla Legione? Spesso l'amore, più spesso ancora il giuoco. Su cento soldati che formavano una compagnia della Legione, durante la spedizione del Messico, non si trovavano meno di dodici soldati di tutti gli eserciti del mondo che avevano avuto un debole per le carte da giuoco. Si potè saperlo per loro confessione o per indiscrezione di terzi.

La Legione contiene pure un certo numero d'ufficiali francesi che un colpo di testa o qualche altra causa costrinse a presentare le proprie dimissioni e che lentamente — assai lentamente — risalgono la scala. Anche essi sono generalmente disperati; il loro destino è anche più crudele di quello dei loro commilitoni provenienti da eserciti stranieri, poichè ad ogni istante intoppano in antichi loro colleghi di promozione, e, dall'ampiezza dei galloni che ornano la divisa di questi ultimi, misurano — essi, ridivenuti semplici soldati — la profondità della loro caduta.

Non si può naturalmente pretendere che questi cosmopoliti (tranne, ben inteso, i francesi!) siano patrioti nel modo stesso d'un figlio della Senna o dei Vosgi. No, non amano la Francia, come non amano più lo stesso loro paese natale. Nel 1870, i due reggimenti stranieri erano di presidio a Sidi-bel-Abbès. Dopo i primi rovesci, si pensò di mandarli in Francia per rinforzarne l'esercito. Ma siccome la Legione, fin da quei tempi, formicolava di tedeschi, questi ebbero ordine di rimanere in Algeria; gli altri partirono per la madre-patria. Per poco i tedeschi non si ribellarono; volevano partire anch'essi e si dovette ricorrere alla forza per frenarli. Resta a vedersi quanti, in Francia, sarebbero poi passati al vittorioso nemico.....

La verità si è che il legionario si batte bene per l'orgoglio del buon nome del Corpo e sopratutto per amor proprio. È in massima parte formata di gente abituata ai peggiori casi della vita, alle più fantastiche avventure e per conseguenza senza paura.

Ciò nullameno, non bisogna credere che i legionari mirino a far carriera, ad ottenere rapido avanzamento. Alcuni anni or sono, la Tonchino, uno fra essi, che s'era dato il nome di Walter, si segnala per tante prodezze all'ammirazione dei capi. Percorsi rapidamente i gradi fino a quello di *sergent-major* (furiere maggiore), compie finalmente una nuova impresa che attrae sopra di lui l'attenzione del suo capitano, che lo fa venire a sè e gli dice:

— Walter, intendo proporvi per l'avanzamento al grado di sottotenente.

— Grazie, capitano, ma vi supplico di non farne niente.

— Come! volete rimanere sott'ufficiale durante tutta la vita?

— Passando tenente, sarei costretto a dichiarare il mio vero nome, e questo nome nessuno deve conoscerlo.

E rimase sergente-maggiore fino al giorno nel quale fu ucciso, sotto il suo pseudonimo.

Qual meraviglia se i capi più onesti, più scrupolosi nella vita privata provarono talvolta qualche tenerezza per quei cattivi arnesi della Legione, se li aiutarono nel loro meglio a raggiungere la riabilitazione morale, se, il giorno in cui furono posti da un legionario a conoscenza d'un segreto doloroso, consigliarono una famiglia a perdonare, a dimenticare le colpe lungamente, coraggiosamente espiate dal reo? Un colonnello della Legione è un vero confessore laico, il quale — al pari dei buoni sacerdoti — finisce per avere tesori d'indulgenza per i suoi penitenti. Infatti, questi esseri che la società manda « a farsi impiccare altrove » e che non mutano che genere di morte arruolandosi nella Legione, non valgono forse meglio degli altri delinquenti, i quali non espiano la loro colpa sotto nessuna bandiera? Non valgono anche molto meglio di certi [illegible] Non è anzi [illegible] che lo Stato francese riesca ad attirare [illegible] le armi tutti quelli [illegible] la vita, ed [illegible] prenda la loro vita, senza nulla dar loro in cambio, nè danaro, nè gradi, nè l'onore?...

La caccia agli armeni.

Stragi a Stambul e Galata.

Costantinopoli, 26 (*Stefani*). — Nella notte dal 26 al 27 e ieri a tutti ieri i turchi continuarono a dare la caccia agli armeni. In qualche luogo la truppa rimase inattiva, in altri invece intervenne e disperse la folla tumultuante.

A Galata i musulmani, aiutati dalla popolazione, s'impadronirono degli armeni che avevano sparato dalle finestre e li trucidarono.

Tutti i negozi di Costantinopoli anche ieri rimasero chiusi. È certo che l'invasione della Banca Ottomana venne preparata dal Comitato armeno.

Londra, 28 (*Stefani*). — In seguito alle dimissioni imposte all'arcivescovo capo di tutti gli armeni, Ismirlian, si teme che nella notte si rinnovino i disordini ed estendansi anche ai Vilayets, provocando gli stessi fatti del 1895.

Il numero degli armeni uccisi è grandissimo.

Alle ore 15,30 una bomba fu gettata sulla Musica di un battaglione di marina, da una casa prospiciente quella dell'Ufficio di polizia a Pera. Nessuna disgrazia. Gli autori dell'attentato vennero arrestati.

Gli ambasciatori tennero una conferenza avanti mezzodì.

Scene violenti alla Camera brasiliana.

Rio Janeiro, 27 (*Stefani*). — Un tumulto avvenne alla Camera, ove due deputati si presero a pugni. La seduta fu sospesa. Il presidente propose di tenere seduta segreta. La Camera ha approvato. Dicesi che i ministri della giustizia e degli esteri siano dimissionari.

***

Rio Janeiro, 28 (*Stefani*). — Morses delibererà oggi riguardo alle dimissioni dei ministri degli esteri e di giustizia.

Gli emigranti al Brasile.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 0,30:

Il Governo permise la partenza del piroscafo *America* con emigranti pel Brasile, l'armatore di quel piroscafo essendosi impegnato a riportare in Italia gratuitamente gli emigranti se così ordineranno, all'arrivo in America, le Autorità consolari italiane. Ma dicesi ora che un nuovo telegramma del Governo abbia sospeso definitivamente ulteriori partenze.

Rio Janeiro, 28 (*Stefani*). — La Legazione d'Italia ricevette dal suo Governo l'annunzio ufficiale che in vista dei recenti fatti, l'emigrazione dall'Italia verso il Brasile è vietata fino a nuovo ordine.

La congiura di Belgrado.

Generali e colonnelli che tentano suicidarsi.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 14,20:

La *Wienerzeitung* ha un telegramma da Belgrado annunziante che il generale Ciarcovich e il colonnello Civich, i quali furono trovati in possesso di scritti attestanti la loro partecipazione alla congiura contro re Alessandro per rimettere sul trono Milan, tentarono di suicidarsi colla stricnina, ma furono a tempo impediti.

La guarnigione continua ad essere consegnata, temendosi che la popolazione voglia liberare gli arrestati delle due scorse notti, alcuni dei quali godono molta popolarità. Dicesi che l'ex-re Milan avesse fatto ampie promesse di onori e di denari ai capi del movimento rivoluzionario. Si aggiunge che l'ex-re Milan ha ancora molta simpatia in Serbia, mentre l'attuale re è accusato di assoluta mancanza di energia, e perciò ridotto ad essere un simulacro di re.

Gl'imperiali di Russia a Vienna.

Vienna, 28 (*Stefani*). — La tsarina coll'arciduchessa Stefania si è recata in vettura al castello di Lainz per un pranzo di famiglia.

Lungo tutto il percorso da Vienna a Lainz, fu veramente acclamata dalla popolazione accorsa numerosissima al suo passaggio. Le vie percorse dalla tsarina sono pavesate. Nel castello di Lainz, riccamente decorato, vi fu, alle 16, pranzo di famiglia intimo. Vi assistettero i sovrani di Russia e d'Austria-Ungheria, tutti gli arciduchi e le arciduchesse, tranne Maria Teresa, che è in lutto.

L'imperatore, prima del mezzogiorno, visitò Lobanoff, ospitato all'Hofburg, e si trattenne seco 20 minuti.

Alle ore 12,30 Goluchowski fece una lunga visita a Lobanoff.

La partenza dello tsar e della tsarina è fissata per domattina alle ore 11.

Dietro espresso desiderio dello tsar, non vi sarà alla partenza veruna cerimonia ufficiale di congedo.

L'imperatore ha conferito all'ambasciatore di Russia la Gran croce dell'Ordine di Leopoldo. Ha conferito inoltre altre decorazioni al personale dell'Ambasciata. Lo tsar, oltre alle decorazioni annunziate, ha conferito pure l'Ordine di Sant'Andrea al maresciallo di Corte austro-ungarico Lichtenstein.

L'ambasciatore di Russia invitò stamane a colazione Goluchowski, Lobanoff, l'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo e Lichtenstein. Stasera vi fu un pranzo presso Goluchowski. Vi assistettero Lobanoff, l'ambasciatore di Russia, il personale dell'Ambasciata, l'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, i ministri comuni d'Austria-Ungheria.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Lobanoff fece stamane una visita d'un'ora all'ambasciatore di Germania.

L'imperatore ha regalato un prezioso vaso a Lobanoff, essendo questi già insignito delle più alte decorazioni austro-ungariche.

Inoltre l'imperatore ha conferito al ministro della Casa imperiale russa, Vorontzow, i brillanti della gran croce di Santo Stefano, ed all'aiutante di campo generale russo, Richter, i brillanti della gran croce dell'Ordine di Leopoldo.

Lo tsar e gli ebrei russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 18,45:

Il gran rabbino di Parigi ha interpellato il Comitato per gli interessi israelitici sull'accoglienza che, per solidarietà cogli israeliti russi, cotanto perseguitati dal Governo imperiale, dovevano fare i correligionari di Parigi allo tsar. Il presidente del Comitato israelitico di Pietroburgo, d'accordo coi presidenti di Mosca ed Odessa, ha risposto che ringraziava per la prova di solidarietà data agli ebrei russi dai correligionari parigini, ma che lasciava a questi ampia libertà di regolarsi secondo i propri sentimenti patriottici. Faceva quindi notare non parere del caso che dagli ebrei parigini partisse una nota di freddezza nel giubilo universale degli altri francesi, poichè il nuovo tsar pare aver abbandonato l'odio del suo genitore verso gli israeliti, e ne è la prova che molteplici ebrei poterono tornare in Russia dopo essere stati esiliati. In secondo luogo quando si fosse saputo che gli ebrei russi avevano consigliato l'astensione dalle feste in onore dello tsar agli ebrei parigini, la sorte degli ebrei russi si sarebbe di nuovo peggiorata e si sarebbe perduto quel miglioramento che con tanti sacrifici si è ottenuto in questi ultimi due anni.

I doni al Principe di Napoli.

Il corrispondente del *Wiener Tageblatt* scrive da Cettigne che nei giorni susseguenti al fidanzamento fu un continuo scambio di cortesie e di doni fra i principi di Montenegro ed il Principe di Napoli.

Il principe Nicola donò al fidanzato di sua figlia alcuni campioni delle armi che si fabbricano nell'arsenale di Rieka. Tra queste armi havvi una rivoltella di grosso calibro, che, per perfezione di fattura e precisione di tiro, può gareggiare con quelle delle migliori fabbriche inglesi e del Belgio. Il principe ereditario Danilo regalò al futuro cognato un superbo *jetagan* da caccia. Il principe Mirko regalò uno sgabelletto, e poggia piedi, da lui intagliato in stile antico: il cuscino è pure ricamato all'antica su grazioso disegno, nel quale s'intreccia il nodo simbolico dei Savoia colla parola *Fert*: è opera della principessa Elena.

Le manovre navali.

Roma, 28 (*Stefani*). — L'Ufficio d'informazioni comunica all'*Agenzia Stefani*: « Porto Longone, 28. — Le navi e le torpediniere del partito difensivo sono opportunamente dislocate nel bacino dell'arcipelago toscano per sorvegliare i passi. Il *Savoia* e l'*Elba* trovansi dove si prevede più probabile avvenga il contatto fra gli avversari.

« Le forze del partito attaccante tentano dal nord e dal sud il congiungimento. Nella scorsa notte due torpediniere del partito difensivo incrociando fra Monte Cristo e l'Elba si addossarono in causa del mare ondoso mascherante l'ostilità delle masse e i segnali di riconoscimento. Esse riportarono avarie riparabili con i mezzi di bordo. »

Canovas al sindaco di Genova.

Genova, 28 (*Stefani*). — Canovas, rispondendo al sindaco di Genova pel telegramma del 20 corrente, disse che la regina reggente lo incarica di comunicargli che ne prova tanta maggiore soddisfazione quanto che tale nome fu portato già molti anni da una nave della marina spagnuola e pregiarà più a proposito la corazzata costrutta nella nobilissima città che vide nascere Cristoforo Colombo e che da tanti secoli è stretta d'amicizia alla Spagna.

Il Congresso di studi sociali.

Padova, 28 (*Stefani*). — Il Congresso cattolico di studi sociali s'è chiuso oggi. Dopo animata discussione s'approvarono tutti gli argomenti inscritti all'ordine del giorno. Il cardinale Sarto pronunciò un applaudito discorso di chiusura. Infine il vescovo di Padova salutò i congressisti, ringraziandoli per l'attività spiegata intorno ai problemi sociali.

La produzione del frumento.

Roma, 28 (*Stefani*). — Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero d'agricoltura, la produzione del frumento in Italia nel 1896 fu di circa 48,700,000 ettolitri, superiore cioè di oltre 7,000,000 a quella del 1895.

La vita che si vive

Fra Chicago e New York esiste da molto tempo una rivalità in quanto riguarda il problema della fabbricazione.

Finora il primato era tenuto da Chicago pel suo famoso tempio massonico alto 23 piani.

Ma i cittadini di New York, invidiosi, stanno ora fabbricando una casa più alta ancora, e cioè di 29 piani.

Quando il tutto sarà a posto — dice un giornale del luogo — il fabbricato misurerà esattamente 487 piedi....

Che bellezza per i.... calzolai!

Il casseggiato non servirà soltanto per abitazione, ma anche come surrogato alle montagne per comodità di quelle persone che non hanno troppo tempo da dedicare all'alpinismo.

Nei giorni festivi si organizzeranno delle escursioni popolari.

Ognuno con poca spesa potrà procurarsi il piacere di mettersi sotto le gambe i 487 piedi della casa, e vivere così una mezza giornata con la testa nelle nuvole, come tanti innamorati.

I vantaggi poi per gli inquilini saranno parecchi, come quello per esempio di non essere svegliati di soprassalto dal rumore dei carri e dalle canzoni degli ubbriachi che passano nella strada.

Un altro vantaggio, abbastanza notevole, è quello dell'economia nella spesa d'illuminazione, poichè è evidente che a quell'altezza saranno più che sufficienti i raggi della luna per illuminare la casa.

Nè farà bisogno di farsi pestare i calli per vedere da vicino le stelle!

***

Il matrimonio fra i negri.

In uno degli ultimi Bollettini della Società africana si narrano alcuni curiosi usi dei Bantiu rispetto al matrimonio.

All'atto nuziale il marito dona alla moglie una sottanina di stoffa.

Finchè dura la sottanina, dura il matrimonio: quando la sottanina è logora ed inservibile ogni vincolo matrimoniale resta infranto ed occorre rinnovarlo con una nuova sottanina.

Ora accade naturalmente questo: che se la donna è felice, quella sottana è accuratamente conservata e non è adoperata che raramente e nelle occasioni solenni. Se al contrario la donna vuol riacquistare la sua libertà fa di tutto per consumare la gonnella matrimoniale, la lava, la sbatte, la pone ad asciugare sopra cespugli spinosi, e la pesta anche nel mortaio sotto pretesto di smacchiarla; insomma, cerca tutti i mezzi per renderla più rapidamente inservibile, ed ottenere così l'intento di convocare la famiglia e rompere il vincolo matrimoniale, facendo constatare lo stato miserando della famosa sottana. La donna così divorziata ricorsa allora presso i parenti, ma non può rimaritarsi che due anni dopo tale separazione.

***

Le donne-colonnello.

Specialmente nei reggimenti tedeschi. L'imperatrice Federico è colonnello del 2° reggimento degli usseri della guardia dal 18 ottobre 1861; la principessa Federico-Carlo è colonnello del 12° reggimento dragoni dal 16 giugno 1871; la regina Vittoria è colonnello del 1° reggimento dragoni della guardia dal 1° dicembre 1889; la principessa Alberto di Prussia è colonnello del 74° reggimento di fanteria dal 18 settembre 1889; l'imperatrice Augusta Vittoria è colonnello dell'86° reggimento fanteria dal 2 settembre 1890; la duchessa di Connaught è colonnello del 64° reggimento fanteria dal 14 settembre 1890; infine, la regina-reggente dei Paesi Bassi è colonnello del 15° reggimento di fanteria dal 31 marzo 1892.

***

La penultima.

Per finire.

Un superstite d'uno scoppio di dinamite racconta la sua disgrazia a un amico:

— Ci ho perduto mia suocera e un'ombrello.

Poscia, dopo una pausa significante:

— Un ombrello nuovissimo!

***

L'ultima.

Un missionario inglese interroga un indigeno dell'Africa centrale:

— Chi preferite? Gli inglesi o i francesi?

— Oh! io preferisco gl'inglesi....

Il missionario esulta....

— .... la loro carne è molto più tenera.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Ca-t-ne (Cane).

Per oggi (A. Barbato): Sciarada.

Amabile arcenda
Il primo t'ho già dato.
L'inter m'ho comperato
Per metterci Mimì.

I convittori del Collegio Longone di Milano

e il preteso incidente di Mentone.

Cuneo, 28 agosto.

(Pino) — Stamane sono arrivati in questa città, provenienti da Tenda, alcuni alunni (una diecina in tutto) del Collegio-Convitto Longone di Milano, prendendo alloggio all'*Albergo della Barra di Ferro*. Sono accompagnati dal loro direttore, prof. Restagno, nostro comprovinciale e preside del regio Liceo Parini.

Questa squadra di convittori è appunto quella che diede motivo alla solita stampa francese di pubblicare alcuni incidenti successi a Mentone. Ora da informazioni attendibilissime e da spiegazioni avute dal direttore, tutto quanto venne narrato in proposito non è altro che una fiaba inventata di sana pianta. Questi giovani sono i più distinti allievi del Convitto ed a titolo di premio fecero in quest'anno una gita lungo il litorale mediterraneo, spingendosi fino a Mentone e Nizza, che percorsero in lungo ed in largo senza molestia alcuna, ritornandosene di bel nuovo in Italia per Ventimiglia e Tenda.

Col treno delle 17,35, linea Mondovì, sono ripartiti per Savona.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AVELLINO.

26 agosto. — **Una fanciulla rapita da dieci uomini armati.** — Nel bosco di Torella dieci individui armati assalirono Mencelli Liberato, che lei passava in compagnia della figlia Rosa, una avvenente ragazza di diciassette anni.

Insieme con la comitiva c'era un innamorato della giovane, tal Gregorio Francesco, da Castelfranco.

La compagnia riuscì a rapire la giovanetta, fuggendo in direzione di Villamaina, un paesello lì vicino. Al genitore non restò che denunziare il fatto all'Autorità. I carabinieri inseguono i rapitori.

CAMPOBASSO.

27 agosto. — **Malfattori che assalgono una casa.** — Ieri notte, ad Agnone, Nicola Melaragno coi figli Giacinto e Pasquale, Crescenzo Melaragno e Pietro Sergiacomo, presentaronsi nell'abitazione di Domenico e Ferdinando Lombardi a scopo di furto.

Scassinarono la porta di casa con colpi di zappa, e, penetrativi, ferirono alla testa con un colpo di zappa Ferdinando Lombardi.

Accorso alle grida di questi il cugino Domenico, fu anch'egli aggredito e pugnalato per opera di Giacinto Melaragno, quindi i malviventi rubarono formaggio, latte e pane, dandosi alla fuga.

COMO.

27 agosto. — **Una signorina e l'amante che si gettano nel lago e poi chiamano soccorso.** — Ieri l'altro i barcaiuoli di stazione alla Villa Carlotta (Tremezzo) udirono un tonfo e delle grida disperate che chiamavano al soccorso.

Accorsero immediatamente ed alla darsena sottostante alla casa del dottor Cetti (da dove partivano le grida) videro un uomo ed una donna che si dibattevano, in lotta colle furiose onde del lago.

Con non poca fatica poterono trarre a salvamento i naufraghi. La donna aveva perduto completamente i sensi, e l'uomo si doleva di gravi contusioni alla coscia destra ed al dorso.

Senz'altro si pensò a chiedere l'opera del dottor Cetti perchè la signora non dava più segno di vita. Venne poscia portata all'*Hôtel Bazzoni*, messa in letto, e non si disse altro — se non che una signora andata a diporto era casualmente caduta in lago, e che il marito s'era fatto male tentando di salvarla.

Ma sul tragico fatto si ha quest'altra versione.

Il figlio d'un negoziante milanese, milionario, giovane ventottenne si recò una settimana fa a Tremezzo, e prese alloggio all'*Hôtel Bazzoni*, presentando come moglie sua una signorina, non ancora ventenne, che ha la famiglia a Torriggia.

Sino all'anno scorso, se non da più vecchia data, risale la relazione dei giovani.

La sera precedente al fatto la signorina si vestì tutta in nero, ed uscì dall'*Hôtel* con aria triste, col giovane, il quale — più che seguirla — pareva l'inseguisse.

Mancava poco alla mezzanotte. Il tabaccaio di Cadenabbia signor Tavella se ne tornava a casa da Tremezzo. Nei pressi della villa Carlotta udì delle voci:

— *L'è ora de fala finida!*

— *Ma no, senti vegn a l'albergo!*

— *Te capisset no che per pu vio a sta maniera?*

Il Tavella andò avanti. Allora i due amanti si tacquero e tornarono all'*Hôtel Bazzoni*, quasi vergognosi di essere stati sorpresi così e riconosciuti.

Arrivato a questo punto delle indagini non fu difficile stabilire che si trattava di tentato suicidio e non di disgrazia.

I due colombi sono ieri partiti per altri lidi.

FIRENZE.

27 agosto. — **Il palazzo degli spiriti.** — Da alcune sere gli abitanti della casa N. 28, in via San Giovanni, sono spaventati dai rumori misteriosi che si odono per lo più dal tocco alle tre di notte e qualche volta dalle 19 alle 20.

Un pigionale — che da qualche tempo era stato assente e che soltanto iersera era tornato a dormire in casa — fu svegliato di soprassalto da alcuni colpi battuti nella parete alla quale era appoggiato il letto. Siccome la musica..... misteriosa non accennava a cessare, egli preferì di finire la nottata fuori di casa.

Stanotte poi, stando a ciò che raccontava una donna, gli spiriti si dettero bel tempo, perchè non fecero che ballare continuamente.

Il mistero si estende, perchè un inquilino della casa N. 30, attigua al N. 28, asserisce di aver udito battere nel muro di divisione fra i due stabili prima nove colpi secchi e, dopo un intervallo di un minuto, altri quattro colpi. Appena le donne del vicinato seppero questo episodio, non mancò chi fece la *cabala* e molte di esse hanno giuocato per la prossima estrazione questa quaterna 4, 9 (i numeri dei colpi), 40 (le cifre riunite) e 90 (la paura).

Alcuni dei quartieri sono disabitati, perchè gli inquilini, terrorizzati, si sono rifugiati presso qualche amico o parente.

L'ispettore cav. Setti ed il delegato Fiati, insieme col maresciallo Sette, indagano per sapere chi sia..... il *bello spirito* che si diverte a spaventare le famiglie, e se i colpi e le feste da ballo continuano verrà disposto nella casa N. 28 un servizio di vigilanza.

MODENA.

27 agosto. — **Dimostrazione contro uno strozzino.** — Ieri, la Corte d'Appello, dopo un'udienza cui assisteva un pubblico affollatissimo, confermò la precedente sentenza della Corte d'Assise, che condannò certo Semeghini, un noto usuraio, per truffa, ad un anno di reclusione, a 1000 lire di multa, danni e spese, appioppandogli di più le spese del giudizio d'appello.

Il pubblico, alla lettura della sentenza, scoppiò in un applauso fragoroso.

Semeghini si volta e dice: « Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra! »

Un urlo scoppia nell'aula.

— Dovrebbe cadere il cielo..... — incomincia ancora il Semeghini; ma la folla non lo lascia finire: urli e fischi coprono la sua voce.

Egli esce, passa tra la folla, colle mani dietro la schiena, indifferente, e prende per le scalone che dà in via Castellaro, accompagnato da altre urla.

Semeghini si volta ancora e grida:

— Vigliacchi! Siete tutti vigliacchi!

L'indignazione è al colmo; l'urlo si fa unanime e la folla schiamazzante lo accompagna prima sino in piazza, e poi, giacchè pare che egli la sfidi, sino in via Emilia, dove abita.

Si dice che il Semeghini ricorrerà in Cassazione.

NAPOLI.

28 agosto. — **Un padre feroce.** — Il panattiere Fortunato Santoro ha un figliuolo tredicenne, a nome Ciro, il quale per la sua condotta dà molto filo da torcere al povero padre.

L'altra sera il giovanetto si allontanò di casa e con la maggiore indifferenza di questo mondo vi ritornò ieri all'ora del pranzo. Preso dall'ira, il padre afferrò il figlio e tanti morsi gli diede da mandarlo all'Ospedale dei Pellegrini.

VERONA.

28 agosto. — **Un consigliere comunale ribaltato e morto.** — Ieri sera partivano da Verona diretti a Lugo il signor Tacchella Antonio, d'anni 60, consigliere comunale, assieme ad un nipote, conducente una carretta tirata da due mule e carica di sacchi di farina.

A Grezzana il Tacchella trovò un suo amico, certo Zanella Gio. Battista, d'anni 50, possidente di Lugo; questi aveva da pochi giorni comperato un cavallo e propose al Tacchella di provarlo assieme.

Montarono, alle ore 19,30, ambidue in carrozza e si diressero verso Lugo, mentre il nipote di Tacchella rimaneva indietro col carretto.

Giunti presso alla località Canova, il cavallo, spaventatosi, trascinò nel profondo burrone la carrozza ed i due disgraziati viaggiatori.

Il Tacchella, avendo battuta la fronte su di un sasso, rimase morto sul colpo per commozione cerebrale; il Zanella invece riportò gravissime contusioni al costato ed una ferita alla fronte.

La carrozza andò in frantumi; il cavallo invece rimase incolume.

Primi ad accorrere sul luogo del disastro furono il brigadiere Marco Giacomozzi, delle guardie forestali, la guardia forestale Camonciol, l'ex-brigadiere Comonciol Giuseppe ed il brigadiere Onorato di Grezzana.

Giunsero poscia il pretore di Grezzana col cancelliere Fornalè, il dottor Valli ed il dottor Segattini coi due assessori comunali Luigi e Giacomo Zanella, parenti del ferito.

Il morto ed il ferito furono trasportati alla Ca' nova, ove furono prestate tutte le cure allo sventurato Zanella; egli versa tuttora in gravissimo stato, ma non si dispera di salvarlo.

Il luogo dove accadde la disgrazia è pericolosissimo. Due mesi fa nel medesimo luogo caddero due guardie di Finanza, che ancora adesso sono all'Ospedale.

La misteriosa morte di uno studente.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,35:

Lo studente spagnuolo d'architettura Edoardo Marsilla, uscito ieri a caccia, veniva oggi trovato cadavere in un fosso vicino a via Flaminia, a 12 chilometri da Roma. Il fucile era scomparso; egli aveva soppresso un cane vivo.

Il pericolo d'imitare la pernice.

L'abilità d'imitare questo o quel suono appare gradevolissima in società, ma presenta talvolta pericoli alla caccia. Un curioso accidente accaduto negli scorsi giorni a Châteauneuf-du-Pape, presso Avignone, ne è la prova.

Il sig. Luigi Boiron, dell'età di 36 anni, proprietario, trovandosi a caccia, affine d'attirare le pernici a portata del suo fucile si nascose in un cespuglio e prese ad imitare il canto di quegli squisiti uccelli. Sembra che l'imitazione fosse perfetta, dacchè il sig. Establet, che cacciava in quei dintorni, udì, s'avvicinò al cespuglio, mirò e fece fuoco, alla distanza di 20 o 25 metri.

Il colpo partì; il *Nembrotte* si precipitò alla ricerca del volatile, ma quale non fu la sua sorpresa quando, in luogo della pernice, trovò il disgraziato Boiron, svenuto; egli aveva ricevuto la scarica in pieno volto.

Ognuno può figurarsi l'emozione del signor Establet, letteralmente disperato d'aver ferito il suo collega. Fortunatamente per l'imitatore del canto della pernice, i pallini non gli avevano toccati gli occhi, e il dottore che gli prestò le prime cure non giudicò il suo stato troppo grave, e ritiene che alcuni giorni saranno sufficienti a farlo guarire.

Ciò nondimeno il ferito ha giurato di non imitare più il canto di nessun uccello.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

28 agosto. (*r. t.*) — **Arresto importante.** — Giunse oggi alla nostra Procura del re notizia telegrafica che a San Dalmazzo (Tenda) venne arrestato, mentre si accingeva a passare la frontiera, il presunto autore dell'assassinio della povera Bardo Teresa, trucidata barbaramente il 13 agosto alla *Morra*, presso Barolo.

Esso è certo Giribaldi Giuseppe di Luigi, d'anni 25, nato a Corneliano Langhe, servo di campagna.

Contro costui gravi sono gli indizi.

[illegible] della Bardo Teresa, ricca e bella fanciulla diciassettenne, l'aveva domandata in sposa ai suoi genitori e ne aveva avuto un rifiuto.

Da quel giorno pare che lo sciagurato non abbia più avuto pace, e ad alcuni suoi compagni, stando a quanto si racconta, pure abbia detto pochi giorni prima del fatto: *Presto ne sentirete delle belle!*

Dicesi ancora che il giorno prima del misfatto il Giribaldi avesse ritirato dalle Casse postali di La Morra e di Monforte i suoi risparmi che aveva depositati e dicesi pure che sia stato riconosciuto dal padrone del Giribaldi, sia della povera assassinata, il coltello con cui l'assassino, immergendolo per ben 15 volte, aveva fatto orribile scempio del bel corpo della giovinetta.

L'istruttoria che procede attiva ed oculata ha ora, coll'arresto del Giribaldi, il mezzo di scoprire intera la verità.

— **Fiori d'arancio.** — Impalmavi il caro amico nostro prof. Giuseppe Dellavecchia [illegible] sposa la gentile signorina Adelaide Cernaia, di questa città.

Agli sposi, cui arride la giovinezza e l'amore, giungano graditi gli auguri degli amici che li accompagnano coi loro più fervidi voti di felicità.

ASTI.

27 agosto. (Zeta). — **Consiglio comunale.** — Oggi, alle ore 14, ebbe luogo una adunanza del nostro Consiglio comunale, in sessione straordinaria.

Venne approvata la nuova convenzione fra il Municipio e la Società palchettisti del teatro Vittorio Alfieri. Tale convenzione ha la durata di cinque anni dal 1896 al 1901 e le condizioni sono identiche a quelle di prima, senonchè il Municipio anticiperà alla Società palchettisti le spese per le riparazioni del teatro fino alla concorrenza di L. 3500, somma che verrà rimborsata gradatamente al Comune coi residui delle quote annuali che i palchettisti sono in obbligo di pagare.

Venne in seguito approvata una rettifica di confini colla ditta Fratelli Metzger lungo la via alle Scuole, per i lavori che i suddetti faranno eseguire per l'impianto di una nuova birraria.

In seguito alle nuove disposizioni della legge, il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile avendo rassegnato le sue dimissioni, il Consiglio era chiamato a fare una nuova nomina.

Vennero pertanto eletti a comporre detta Amministrazione i signori [illegible] cav. avv. Pompilio presidente, ed a membri Ottolenghi comm. Leonetto, Alberti commendatore ing. Vincenzo, Artom cav. Vittorio, Musso dottor cav. F. Vittorio.

Per ultimo venne passata in revisione la lista degli eleggibili a giudice conciliatore e vice-conciliatore, a cui vennero aggiunti i nomi dell'avv. Negro, ed [illegible] Alberto Viarengo.

CANELLI.

26 agosto. (*g. di p.*) — **Una grave disgrazia.** — Certa Mignone Paolina, moglie all'operaio Fiore, trovandosi a letto per malattia, venne invasa dal fuoco appiccatosi alle coltri del letto, e ridotta in uno stato da far pietà. Da due giorni soffre dolori atrocissimi ed è in pericolo di vita.

— **Il deputato Ottavi a Canelli.** — Il giorno 6 p. v. settembre verrà in Canelli per una pubblica conferenza agraria, il deputato Edoardo Ottavi.

Nel giorno 13 di tal mese avremo pure la visita del deputato Coelia, che qui viene per una festa della Società operaia della borgata di Sant'Antonio.

ENTRAQUE.

28 agosto. — **Rivista e ritorno di truppe alle sedi estive.** — Ieri mattina, alle 6, il generale Besozzi, comandante la Divisione di Cuneo, passò in rivista varii riparti di truppe: alpini, artiglieria da montagna e genio, attualmente manovranti nell'alta valle Gesso.

Ieri pure, terminate le manovre alpine in valle Gesso, le varie truppe si diressero alle loro sedi estive. Il Comando del battaglione *Borgo San Dalmazzo* partì alla volta delle Terme di Valdieri; la 12.a compagnia andò a Borgo; la 13.a, a Vallasco; la 11.a, alle Terme di Valdieri; la 15.a si stabilì ad Entraque; la 4.a batteria da montagna si recò a Borgo; altre compagnie si recarono al Colle Tenda, Mondovì e Chiusa Pesio.

NOVALESA.

27 agosto. — **I convittori generosi e i danneggiati del 29 luglio.** — I superiori e gli alunni del Convitto nazionale « Cristoforo Colombo » di Genova i quali nella settimana scorsa furono ospiti a Novalesa del Convitto « Umberto I », hanno inviato al preside di questo Istituto, prof. cav. Pavesio, la somma di lire [illegible] da distribuirsi a favore dei danneggiati della piena del 29 luglio scorso.

Tale somma fu sollecitamente rimessa dal professore Pavesio al sindaco di Novalesa.

L'atto pietoso e gentile dei giovani studenti non ha bisogno di elogio.

Leggete in quarta pagina

Il barone d'Altenheimer

SPORT

La grande fiera zootecnica a Bergamo.

Ci scrivono da Bergamo, 27:

Questa importante e più volte secolare fiera, ripristinata, venne iniziata ieri e si chiuse oggi con un esito superiore all'aspettativa.

Furono difatti presenti sul mercato 472 cavalli, 436 bovini e 278 fra asini, ovini e suini.

La Mostra fu visitata dalle Autorità politiche, amministrative e militari di Bergamo.

Per tale Mostra erano assegnati numerosi premi in danaro e la Giuria incaricata delle premiazioni assegnò le ricompense in modo encomiabile.

La distribuzione dei premi, fatta con grande solennità, ebbe luogo nel cortile maggiore del civico macello, addobbato per la circostanza, ed alla presenza di tutte le Autorità e di un numeroso pubblico.

***

Per opera del Comitato organizzatore delle feste, avrà luogo, in tre distinte riprese, un concorso bandistico a cui prendono parte nove Corpi musicali.

Al teatro Riccardi si danno due opere moderne, cioè la *Manon Lescaut* del Puccini e *Marcella* del Fiorilla.

Ieri ebbero luogo le corse internazionali ciclistiche a cui presero parte i più noti e valenti corridori.

Alla corsa « Inaugurazione », due batterie, giunsero alla definitiva: 1° Mosso, 2° Maffi e 3° Perico. Della corsa « Società bergamasca di sport », quattro batterie, giunsero: della 1ª Tommaselli, della 2ª Pasini e Buni, della 3ª Singrossi e della 4ª Lanfranchi. Della corsa Campionato sociale giunse 1° Brusoni. Della corsa « Speranza », *tandems*, giunsero Tommaselli-Pasini. Della corsa « Consolazione » giunse 1° Singrossi. Della decisiva « Società bergamasca di sport » giunse Tommaselli.

REATI E PENE

Le donne che avvelenano.

(Corte d'Assise di Reggio Calabria).

Gratteri Catterina è un bel pezzo di ragazza, di appena 18 anni, da Condoianne, borgata del Comune di Gerace.

Ella filava all'amore con certo Monteleone Vincenzo, che alla bellezza di lei preferiva una dote. E ricca non la Caterina, se era bella, non poteva.... darla che la sua bellezza, il matrimonio si sciolse, e nel maggio del passato anno la Caterina andava sposa ad un tal Raffaele Ferrari, agiato possidente, con sessanta anni sulla nuca.

I due antichi amanti non tardarono a riprendere le loro relazioni, e un bel giorno venne loro l'idea di disfarsi del vecchio Ferrari e formare con l'eredità una vistosa dote.

In ottobre, infatti, il vecchio Ferrari moriva di tossico, che gli era stato somministrato dalla bella Caterina con la complicità di certa Alecce.

Scoperta la trama, la Giustizia arrestava non solo la Gratteri e la Alecce e il Monteleone, ma anche certi Ghinè e Scopelliti, ritenuti quali istigatori.

Giorni or sono, gli eroi di questo dramma comparvero innanzi questa Corte d'Assise, presieduta dal cav. Nazzari.

Dopo parecchi giorni di dibattimento, i giurati emisero il loro verdetto, col quale, assolvendo il Monteleone, lo Scopelliti e la Ghinè, ritennero colpevole del veneficio, con l'aggravante della premeditazione, la Alecce e la Gratteri, che vennero condannate la prima a trenta e la seconda a venticinque anni di reclusione.

Arti e Scienze

I LIBRI DI TESTO

Promesse buone e fatti cattivi

Nel *Bollettino di pubblica istruzione* del 15 agosto, si legge pubblicata colla data di un giorno prima, cioè del 14, una circolare sui libri di testo, firmata da Gianturco, con cui questi approva tutte le proposte sull'adozione dei libri di lettura per la classe seconda, fatte dalla Commissione centrale istituita dall'ex-ministro Baccelli, annessovi l'elenco dei libri approvati dalla Commissione, in numero di 25, oltre altri otto solo approvati per l'anno.

Tutti coloro che si occupano di cose d'istruzione o tennero dietro alle discussioni fatte in Parlamento sulla grave questione dei libri di testo, e alle manifestazioni dell'opinione pubblica avvenute per mezzo della stampa e dei Congressi, hanno visto con vera sorpresa le suddette ultime disposizioni date dal ministro Gianturco.

In occasione della discussione del bilancio d'istruzione alla Camera, questi con franche parole sconfessava l'opera della Commissione centrale esaminatrice dei libri di testo, affermando che dovrebbe essere compito della medesima fare non già un elenco di pochi libri buoni e da adottarsi da tutti, si bene un elenco di libri cattivi da eliminarsi e proibirsi in tutte le scuole, e con ciò si era entrati in una via *falsa* (son sue parole precise).

La Camera e la stampa, salvo poche eccezioni, hanno fatto plauso a tali parole del ministro, poichè era nella coscienza del pubblico che in un paese libero come il nostro, in fatto di libri sia conveniente mantenere la libera concorrenza conforme ai principii di libertà ben intesa, che scuote e vivifica, e si escluda il sistema opposto di monopolio ed esclusivismo odioso che mortifica e soffoca, è proprio dei regimi assoluti, è solamente desiderato dai partigiani del favoritismo non disinteressati.

Si era assicurato che i libri di lettura per la classe seconda sottoposti all'esame della Commissione erano non meno di 300 sin dall'anno scorso, senza contar quelli trasmessi dopo il tempo prefisso ai concorrenti. Se nel giudicare si segue il sistema preferito dal ministro attuale di escludere i libri cattivi, ben diverso è il criterio con cui si procede nell'esame: libri veramente cattivi si possono dire quelli solamente che offendono i supremi principii su cui si regge l'ordine sociale, che scalzano la base della morale e della religione, insinuano dottrine antinazionali, perniciose alla società, ed infine sono macchiati di tali errori di lingua e spropositi da meritarsi di essere esposti alla risa del pubblico.

Ciò premesso, noi crediamo che il numero delle opere veramente cattive e spropositate

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (3)

PER SEMPRE

ROMANZO

DI COSIMO GIORGIERI-CONTRI

Gli anni passavano eguali a Belloguardo. D'estate il parco era maraviglioso, co' suoi boschi pieni d'ombre, ove gli usignoli facevano di gran trilli e di gran serenate, co' suoi ripossi che gli correvano dintorno tutti foschi e vigili.

E poi di là, dall'estremo orizzonte, veniva in gran vista, l'eterno sublime spettacolo del mare, il fiume verde e tranquillo che correva tra le coste igneide, le piccole colline violette sparse di paesi bianchi, e poi laggiù, nella pianura, le misteriose rovine della città morta, un biancheggiamento triste di marmi, su cui nelle belle notti di plenilunio la luna batteva languidamente come su un grande sepolcro. Ma d'inverno, posto così solo nella pianura, nascosto e non riparato dalle colline, battuto dai venti di terra e di mare, Belloguardo assumeva qualche cosa di così desolato, di così triste, di così morto che sembrava una gran prigione di granito. Pure l'inverno piaceva a Prospero, lassù. Ei vedeva a poco a poco i boschi colorarsi di giallo, poi di rosso, poi sfrondarsi tutti lentamente l'un dopo l'altro, come dietro una tacita intesa; vedeva la nebbia avanzarsi continuamente, la pianura verde diventare violetta, i colli violetti diventar bruni e la striscia azzurra del mare farsi d'un giallo plumbeo e coprire tutta la spiaggia furiosamente, avventandosi contro la breve scogliera, mordendo la sabbia, ululando sempre, facendo sempre balenare in furore la sua scapigliata criniera di spuma.

I venti soffiavan di continuo, battevan sul tetto dove le banderuole stridevano, s'ingolfavano pei corridoi, facendo gemere usci, finestre, imposte, sonori ed eterni. Dopo, quando Prospero non udì più quei venti, ei li cercò ancora.

Molto tempo dopo, molto tempo dopo, svegliandosi in qualche notte quieta, bene al caldo, ben soffice, riparato dal cerchio di due braccia amanti, o nelle notti insonni, così calme e così tristi dell'Atlantico, ei rimpianse con un senso di tristezza acuta il lamento continuo di Belloguardo. Adesso, appoggiato al davanzale della sua finestra, sentendosi gli occhi non desiderosi di sonno, egli guardava come un tempo e gli pareva di esser ritornato fanciullo. Era una vera notte autunnale, un po' coperta, ma dolce per questo. Fra certe sottili nuvole bianche filtrava la luna, scema un po', ei non sapeva se calante o crescente, ma a giudicar dalla tristezza dolce che aveva la sua luce egli avrebbe detto calante. Illuminava, quella pallida luna, tutta la pianura, insonne sempre e sempre parlante, illuminava i boschi, i cipressi, la spiaggia, poi si rompeva in faville sul mare che singhiozzava, poi pareva indugiarsi quasi sui marmi del grande sepolcro che portava altra volta il suo nome.

Pochissime fiammo disperse qua e là nella pianura, pochissime; non un abbaiare di cani. Chi osava mescere un suono alla gran voce del mare? Sì, qualcuno: la Magra laggiù, un mormorio fievole, come un lamento di cose perdute. Quando le ondate tacevano un poco, in un breve intervallo di silenzio, quella piccola voce si udiva, si udiva tenue, cristallina, paurosa, poi di nuovo la voce immensa riprendeva, con scoppi enormi di collera quasi a soffocarla. A Prospero quella voce sottile dava una idea strana: pareva la voce dei ricordi che si levasse dalla solitudine della sua notte e della sua anima, dolce, tan triste, eternamente, irrimediabilmente triste, e la voce del mare pareva come un rimprovero per quell'indugiarsi a rievocare il passato, a perdersi in un vacuo sogno, mentre tanti sono i bisogni, le lotte, i doveri del presente. Giù uno scroscio potente, un'eco che si prolunga traverso la notte, che la riempie quasi; ma la voce sottile del fiume torna un istante a lamentarsi: Ricordati, ricordati.... Sì, sì, egli si ricorda.

D'inverno, quando la pioggia non avea rese impraticabili le strade, Prospero amava passar qualche ora sulla spiaggia. Ei si recava lì, solo. Conosceva un bel posto, una piccola insenatura, protetta da due scogli microscopici, comodi per sedervisi come se qualcuno li avesse scavati apposta. L'acqua moriva lì, in un gorgoglio dolce lambendo il duro granito, ei lasciava penzolare le gambe a fiore, e rimaneva lì come sospeso sull'acqua, carezzato dal vento, mirando laggiù negli splendori pallidi del sole cadente passare qualche rara vela, o serpeggiare il fianco di qualche vascello da guerra che muoveva verso la Spezia. Quello che guardava più spesso eran laggiù le rovine. Gli davano un senso di tristezza e di calma, in mezzo alla pace del tramonto; così accarezzate dal fiume, cinte dalla loro cornice di verdura dormivano là, per sempre, quelle povere e poche reliquie d'una città morta che aveva dato il nome a una regione, che avevan dato il nome a una famiglia. E quella contemplazione tenace e pensosa a lungo andare avea tutto penetrato Prospero del pensiero della caducità, della vanità delle cose.

Esse non eran più che rovine, case fatte di marmo eterno e forte: che cosa sarebbero tra cent'anni quelli che ne portavano il nome, gente fragile e mortale? A sedici anni Prospero pensava già come un uomo. Forse la solitudine in cui era lasciato, l'ignoranza in cui viveva, lontano da ogni contatto impuro e tristo, inconscio d'ogni cosa che non fosse paesaggio: e certo la immensità delle cose ch'ei si era abituato a contemplare da quel nido di sparvieri, gli avean resa pensosa l'anima, stranamente, ma fortemente pensosa. Il vento e il mare che cullavano i suoi sonni, l'aria salina che gli batteva sul viso, le notti immense piene di stelle, tutto tutto gli aveva ingrandita l'anima, glie l'avea fatta come una gran conca di metallo puro, dove i suoi pensieri risuonavano, cadendo, serenamente. Ah! Ma questo felice stato durò troppo poco per lui. Vennero le tristezze strane e improvvise dell'adolescenza che sboccia a giovinezza, venne il desiderio di qualche cosa ch'ei non sapea definire, ma che pur lo riempiva di dolcezza e di cui la sua anima sentiva il bisogno. Don Alderano lo chiamava sarcasticamente il sognatore, lo pungeva spesso co' suoi motti, non lo amava, insomma.

E quella tristezza strana e improvvisa che Prospero provava veniva dal desiderio d'amore chiuso e represso a lungo, ora insorgente, e insieme come da una nostalgia lunga e profonda del mondo che non conosceva, da una gran brama di andar lontano lontano in paesi ignoti di cui sapeva il nome e di cui la immensità del mare contemplato tutti i giorni gli aveva fatto nascere nell'anima il pensiero continuo.

Quei giorni Prospero andava a far più lunga la sua visita al sepolcro piccino dove donna Alberica di Luni e di Belloguardo dormiva il sonno senza risveglio. Era proprio sua madre che dormiva lì? Prospero pensando a lei s'incuriosiva. Il busto di marmo della sua tomba dava anch'esso un profilo puro e delicato, un naso arcuato un po' e lungo, una bocca larga dalle labbra sottili. Gli occhi.... Ahimè gli occhi di pietra a Prospero facevano male: era così triste pensare non si aprirebbero più! E il luogo dov'ella dormiva gli pareva sacro: per conservarlo avrebbe dato, ove occorresse, il suo sangue. Ed alle volte ei rileggeva quelle lettere fredde scolpite nel marmo e se ne sentiva più triste:

D. O. M. — Aeternam hoc loco lucem — Dominae Albericae Mariae Theresiae Iuliae — Cybo principum, Lunensi et Palericompositae marchionum — Arcolae comitum Corvi et Vallis Magrae dominum — Giunigi principibus orta, dominique Lucene — Mortalia exuta expectant — Exaudiat Deus — (D. O. M. — In questo luogo la luce eterna — aspettano i resti mortali — di donna Alberica Maria Teresa Giulia — dei principi Cybo marchesi di Luni e di Belloguardo — conti d'Arcola signori del Corvo e della valle del Magra — nata dei principi Giunigi signori di Lucca — esaudisca Dio).

(*Continua*).

Spettacoli — Sabato 29 agosto.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. comica E. Ferravilla): *El duchett; El maester Pastizza*.

ARENA, a. 20,45 (Compagnia dramm. Bertini-Villi): *La tosca*, dramma.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 22) oggi ore 16,30 partita al pallone toscano.

non sia tanto grande, ed ecceda di poco il numero di quelle che la Commissione giudicò quasi perfette ed ha approvate; distinguendo come si fa in Francia e dappertutto tra opere *approvate* ed opere semplicemente *permesse*, od *autorizzate* come dicono i francesi, lasciato alla libera scelta del rispettabile pubblico e del ceto insegnante, noi avremmo un elenco proprio in senso inverso, o presso a poco, cioè invece di averne solo un dodicesimo di approvate, e tutte le altre soffocate ed escluse, ne avremmo un dodicesimo, o poco più, di eliminate, e le altre od *approvate*, o *permesse ed autorizzate*, come si usa in tutti i paesi ove si intende che sia libertà, in Germania, in Inghilterra, in Austria Ungheria, in Francia, nel Belgio, e via discorrendo: così si dovrebbe fare in Italia, dove il ministro attuale ha riconosciuto che la pedantesca applicazione della legge e l'uniformità in tutto è causa precipua della presente decadenza delle scuole. La quale uniformità spegne le tendenze speciali, l'indole, il genio che in Italia è distintivo singolare di questa o quella provincia e regione, sorgente delle fisionomie native ed originalità onde è costituita la grandezza singolare della gente italica.

Non vogliamo entrare nei meriti personali e nei pregi maggiori o minori dei 25 libri (prima si era detto essere appena 12, e già troppo), approvati nell'elenco. Più della metà dei nomi di questi autori prescritti saranno noti nelle loro provincie, ma non alle altre, e quindi non sono indiscutibili.

Quello che noi proclamiamo si è che in Italia, al giorno presente, nelle varie provincie, vi sono autori di libri educativi, e scolastici, ci sono qua e là nomi rispettabili per ogni riguardo, cui si è dato l'ostracismo nell'elenco ultimo, non crediamo per cattivo animo, ma per criterio errato, per un sistema falso seguito nell'esaminare e nel giudicare. Così si è dato l'ostracismo ai libri di *Pietro Thouar*, il primo scrittore popolare d'Italia; a *Matteo Trenta*, superiore a tutti gli scrittori di libretti scolastici per le prime classi elementari; a *Cesare Cantù*, caro ai lombardi e agli italiani d'ogni provincia; al Collodi, al Neri, al Tarra, per tacere di altri della così detta scuola piemontese, seguaci dell'Aporti, del Raynieri, i cui libri giudicati buoni dalle Autorità scolastiche competenti, e trovati tali per tanti anni di uso, non ponno essere diventati cattivi in un momento, e dovendo morire per casi, han diritto di morire di morte naturale, non di soffocazione violenta, come quella causata da elenchi restrittivi nel più alto grado, compilati da Commissioni rispettabili, ma saltuarie, mutate e rimutate da un giorno all'altro, extra-legali, se non illegali, poichè la legge Casati, concede l'approvazione dei libri di testo unicamente al Consiglio superiore d'istruzione che, elettivo in gran parte, ed uscito dai liberi suffragi delle Università, presenta i titoli più sicuri di capacità, ed il carattere d'imparzialità e indipendenza da ogni influenza locale, e da qualsiasi tirannide di partiti e di sètte, e anche di governanti.

La succitata circolare ministeriale soggiunge che l'elenco comprenderà anche i libri delle altre categorie, e le grammatiche fin da questo anno, da registrarsi nei calendarii scolastici, con proibizione di usare nelle scuole libri non compresi nell'elenco generale.

La Commissione non avendo trovato attuabile il sistema di un sol testo grammaticale da imporsi in tutte le scuole, ne aveva segnalato quattro o cinque a suo giudizio migliori, ma con imperfezioni, che ora avrà fatto correggere; e così tanti altri testi pel passato permessi nei calendari delle 69 provincie si dovranno cassare, coi libri di lettura già posseduti dalle famiglie. Questa nuova mutazione di tanti libri imposta a due milioni di allievi darà luogo a proteste di famiglie innumerevoli contro un onere che pochi ministri oserebbero imporre, e men di tutti il dovrebbe il ministro Gianturco che ha sconfessato tale sistema in faccia al Paese, e sembra impossibile che si lasci ora trascinare in una via che mena a conseguenze funeste, è causa di ingiustizie, e di illegalità e di danni patenti, qualificata da lui come via *falsa*. Si aggiunga che si è tardato troppo a pubblicare l'elenco promesso pel maggio, non per l'ultimo mese alla vigilia dell'apertura delle scuole, quando gli editori, illusi anche dalle dichiarazioni del ministro in Parlamento, hanno già rifornito i magazzini di libri disdetti troppo tardi con loro danno materiale incalcolabile.

Noi siamo dolentissimi che il ministro Gianturco, sottoscrivendo questa circolare, fors'anche inavvertentemente o sorpreso da qualche funzionario, abbia non solo smentito e contraddetto coi fatti le bellissime promesse fatte al Parlamento, ma, quel che è assai peggio, abbia annunciato al pubblico insegnamento e abbia lasciato dubitare che anche sotto il suo Ministero certe influenze e certi interessi speciali prevalgono e trionfano su un'interesse pubblico così grave come quello della giustizia e della libertà d'insegnamento.

La morte di un noto violoncellista. — L'arte musicale torinese ha perduto uno dei suoi chiari cultori. Si è spento l'altro dì nella città nostra il violoncellista Carlo Casella, nell'età di 62 anni, resa più grave da una penosa malattia che da tempo ne minava lentamente l'esistenza.

Era il Casella d'una famiglia di musicisti, egregi tutti e di nome. Violoncellista il padre; violoncellista il fratello Gioachino; concertista di violoncello l'altro fratello, Cesare, un cui figliuolo segue le orme paterne.

Carlo Casella insegnò anch'egli il violoncello, e nel Liceo musicale, in cui entrò l'anno seguente alla sua fondazione, nel 1868, acquistò fama e stima, facendo parecchi valenti allievi. Infermo da parecchio tempo, le aggravate condizioni della sua salute l'obbligarono l'anno scorso a ritirarsi dall'insegnamento, cui aveva dato per tanti lustri il meglio del suo ingegno e del suo zelo per l'arte.

Il Casella lascia, oltre la vedova, anch'essa nota maestra di piano, un figlio undicenne, Alfredo, che in varii pubblici concerti ha già dimostrato spiccatissime attitudini musicali, tali da fargli presagire un luminoso avvenire.

Le sezioni d'arte moderna nel Museo civico. — La Direzione ci comunica:

« Ultimati i lavori di ordinamento della sezione arte moderna di questo Museo civico, nel nuovo locale di corso Siccardi, N. 34, la medesima sarà riaperta al pubblico a far tempo dal 1 prossimo settembre, gratuitamente nei giorni di giovedì e domenica dalle 12 alle 15, e negli altri giorni ed ore, colla tassa d'ingresso di centesimi 50. »

Una invenzione telefonica. — Il giornalista russo Kildyschewski inventò un apparato che renderà inutili gli impiegati del telefono. Ogni abbonato al telefono si mette da sè, col nuovo apparecchio, in comunicazione con qualsiasi altro abbonato. Gli esperimenti si dicono riuscitissimi.

CRONACA

La Carità del Sabato.

Le offerte non raggiunsero questa settimana che una modesta cifra; tuttavia noi potemmo continuare la volonterosa opera nostra distribuendo una quarantina di soccorsi.

Ma oltre a duecento domande rimangono ancora insoddisfatte, e noi non sappiamo davvero come fare, specialmente in questi giorni in cui mancano dalla città parecchi benefattori.

Ringraziamo intanto il gentile anonimo A. T. T. C. che non dimentica mai i nostri raccomandati e ci fece tenere questa settimana la bella offerta di L. 20.

Oblazioni ricevute.

A. T. T. C., L. 20 — P. F., L. 3. — Totale L. 23.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 39 soccorsi per L. 50, di cui due da L. 5, sei da L. 3, uno da L. 2, venticinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a decaduti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 5 a disoccupati con famiglia, 2 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 13 a vedove, 18 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ora raccomandiamo:

2680. — Una donna malaticcia col marito disoccupato per mancanza di lavoro e due bambine, priva di mezzi e nella più squallida miseria.

2681. — Una vedova di civile condizione ridotta alla miseria in seguito a disgrazie di famiglia, con tre bambini e la vecchia madre, sprovvista di cibo e di vesti. La poveretta si trova pure a letto inferma.

2682. — Una donna in età avanzata, sola, inferma, senza mezzi e senza appoggio.

2683. — Una madre di famiglia col marito senza lavoro e quattro bambini, fra le strette della miseria, mancando di tutto, perfino delle cose più indispensabili.

2684. — Una vedova di salute cagionevole, con una bambina, in critiche circostanze, essendo sprovvista di mezzi di sussistenza.

2685. — Una donna col marito da tempo disoccupato e quattro figli, di cui uno ancora lattante, in gravi angustie.

Arrivi e partenze. — Sono arrivati il sindaco Bignon da Aosta, il senatore generale Garneri dalla linea di Genova e il deputato Fiamberti dalla capitale.

Giunse pure l'on. Brunicardi, che ripartì ieri sera alla volta di Roma.

Fece ritorno a Torino il prof. Porro, del nostro Osservatorio Astronomico, recatosi al Capo Nord.

La chiusura degli uffici delle Opere pie di San Paolo. — La Direzione avverte che nei giorni 6, 7 ed 8 del prossimo venturo mese di settembre tutti gli uffici dipendenti dalla Direzione delle Opere pie di San Paolo rimarranno chiusi al pubblico.

Per la festa e fiera di Trino Vercellese. — La Direzione delle ferrovie ha stabilito che i biglietti di andata e ritorno per quella città distribuiti nei giorni 29, 30 e 31 corrente e 1° settembre saranno validi pel ritorno fino al 2 settembre.

Suicidio. — In una soffitta della casa N. 25 di via Mazzini, abitava il panattiere Boetto Stefano.

Questi aveva un amico, certo Aimasso Roberto, col quale era solito di trovarsi sovente.

Da due giorni però essi non si incontravano più, dimodochè l'Aimasso, credendo che l'amico fosse caduto ammalato, si recò ieri alla di lui casa in via Mazzini. Ivi chiese conto di lui alla portinaia, ma anche questa da due giorni non aveva veduto il giovane panattiere, nè sapeva se si era assentato da Torino.

La portinaia aveva però una seconda chiave della soffitta abitata dal Boetto: era quindi facile accertarsi se il giovine era in casa.

L'Aimasso e la portinaia salirono insieme fino alla soffitta, ma, appena aperto l'uscio, dovettero indietreggiare stante il forte odore di gas carbonico di cui era saturo tutto l'ambiente. Come si potè penetrare nella soffitta, si vide il povero Boetto disteso sul letto, già morto.

Non si conoscono le cause del suicidio.

Disgrazie. — Il ragazzo Ferrero Bartolomeo, d'anni 9, abitante in via Giulio, N. 15, si recò ieri poco dopo le 16 nel laboratorio per la macinazione dei ceci del sig. Petrani Alessandro, sito nella casa N. 10 della predetta via e accostata di troppo la mano destra ad una macina in moto, ne riportò una ferita lacero-contusa al dito medio, con strappo totale dell'unghia.

Una guardia civica accompagnò il ragazzo prima all'Ufficio d'Igiene, dove fu provvisoriamente medicato dal dottor cav. Cerutti, indi all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi venne più convenientemente medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

— Poco prima delle ore 10 certo Scala Giovanni, d'anni 26, commesso, abitante in via del Deposito, N. 3, percorrendo la piazza San Carlo su bicicletta spinta a corsa rapidissima, giunto all'angolo di via Roma, urtò e gettò a terra il garzone macellaio Goria Giovanni, d'anni 14, producendogli alcune lesioni di poca entità al braccio sinistro.

Una guardia municipale dichiarò in contravvenzione l'incauto velocipedista.

— Verso le 5,30 di stamane una guardia municipale accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata, certa Cerno Carlotta, d'anni 52, erbivendola, abitante in corso Vercelli, 8, la quale, sul mercato degli erbaggi, in Borgo Dora, si era lasciata cogliere il piede destro sotto una ruota d'un carro in transito carico di funghi, riportandone una assai grave contusione, giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

Il carro, tirato da un mulo, era condotto da certo Rollo Silvestro, d'anni 40, abitante a La Cassa.

Arresti. — Certo Bertoglio Antonio, d'anni 11, abitante in via Napione, 37, scavalcò, ieri, verso le 21, la cancellata della villa Ghidini, sulla strada di Cavoretto, 80, allo scopo di rubar frutta, ma, scoperto dal custode della villa stessa, fu da questi consegnato alle guardie daziarie della barriera omonima, le quali alla loro volta arrestarono pure certo Gaia Angelo, d'anni 15, abitante in via Bogino, 11, il quale faceva col Bertoglio accademia la refurtiva fuori del cancello.

I due arrestati furono consegnati ai reali carabinieri.

Furti ed arresti. — Verna Domenico, di anni 18, muratore, denunciò alla Questura che mercoledì scorso gli fu involata una portamonete contenente L. 20, che teneva in una giacca appesa al muro di una stanza al piano terreno in via Loyal.

I ladri di biciclette. — Ieri le guardie di P. S. trassero in arresto Casorone Costantino, di anni 22, muratore, e Rosso Giovanni, d'anni 23, da Moncalieri, pure muratore, siccome autori del furto di una bicicletta del valore di L. 250 in danno del Farr. Daricini Cesare.

I briccone, evidentemente ben pratici, per commettere il furto si erano procurati scasso e scalata, introdotti nella villa del predetto avvocato, sita in via Ormea, N. 15.

Ma, a quanto pare, nè la bicicletta servì loro per sfuggire dalla traccia della Questura, e il N. 15 perciò fu arrestato.

Per l'igiene. — Ieri, dagli ispettori dell'Ufficio d'Igiene sono stati sequestrati sui mercati kg. 30 di ortaggi guasti, kg. 30 di funghi alterati, N. 61 di peponi guasti ed immaturi e N. 87 di cocomeri (anguria).

Musica al pubblico. — La Musica della Società Generale degli operai darà concerto domani, 30, al *Caffè Chalet* del Valentino, dalle ore 16 alle 18 1/2.

PICCOLA CRONACA

Camera del lavoro. — *Lega miglioramento fra tallonisti e pipaiuoli* (Sezione XIV). — I soci sono caldamente pregati d'intervenire alla seduta di stasera alle ore 21, dovendosi deliberare sopra un urgente ordine del giorno.

— (Sezione XII). *Lega conciatori in pelle.* — I soci sono invitati all'adunanza di stasera, alle ore 21, per discutere sopra argomenti speciali che servano allo sviluppo della sezione.

— (Sezione XIII). *Lega di resistenza fra lavoranti in prodotti chimici.* — I soci sono sollecitati vivamente di prender parte all'adunanza che avrà luogo domani, 30 corrente, alle ore 15, dovendosi procedere all'elezione dei delegati all'ufficio centrale ed esperire alcune pratiche urgenti.

— (Sezione XXVII). *Lega miglioramento fra operai meccanici ed affini.* — Si invitano tutti i lavoratori di questa categoria anche non soci, di voler prender parte alla seduta che avrà luogo domani, 30 corr., alle ore 15, dovendosi addivenire a risoluzioni che interessano l'intera classe.

— (Sezione XXI). *Lavoranti in articoli elettrici.* — I soci sono avvisati che domani, 30 corr., alle ore 9, ha luogo una assemblea per risolvere alcune questioni importantissime all'incremento della sezione.

Associazione ex-bersaglieri. — Domani 30 le sale sociali si apriranno per i trattenimenti festivi sociali in via Barbaroux, N. 25.

Società operaia riunita di M. S. Fiammifericio-Fratellanza d'ambo i sessi. Via [illegible] 3. — I soci e le socie sono caldamente pregati a voler intervenire alla seduta straordinaria indetta per questa sera per discutere un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 28 agosto 1896.
NASCITE 23, cioè maschi 15, femmine 8.
MORTI: Piccolo Francesco, d'anni 21, di Mennola. Bosco Barbara v. Reinaudi, id. 55, di Villastellone. Gandini don G. B., id. 62, di Alessandria Castel Ferro. Gianollo Giuseppe, id. 62, di Bardassano, contadino. Malcotti Ernesta, id. 40, di Torino, sarta. Demaria Giov., id. 74, di San Benigno Canavese.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 2, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

Le manovre nell'Alta Italia

L'ultimo combattimento.

L'assalto di Carmo Langan.

Molini di Triora, 27 agosto.

(GATO) — L'alba non era ancora spuntata, ma le montagne si vedevano già più distinte nella loro grandezza. Non era più il chiaror della luna quello, non era ancor la luce del giorno.

Dalla catena di Carmo Langan si vedevano abbandonarsi giù verso Triora i due speroni principali che chiudono a cuneo il vallone: quello che si distacca da monte Coppo a destra, e quello che, partendo da Carmo Binelli, s'innalza a formare Carmo Gerbontina, e poi scende precipitando a sinistra.

Erano forse le quattro e mezzo quando dall'ala destra, sotto Monte Coppo, venne lo scroscio della fucileria.

Avevano adunque ingaggiato battaglia così di buon'ora da quella parte?

La luce del mattino andava man mano prendendo il sopravvento, e l'altura di Carmo San Giovanni apparve tutta coronata di soldati.

— Quelli sono bianchi!

— Bianchi? E come si sono spinti fino lassù, ad occupare quella fortissima posizione?

Col favore della notte le truppe dell'attacco erano salite nascoste in fondo al vallone dei ruscelli; le sentinelle avanzate della difesa forse erano troppo distanti, o furono arrestate.

All'alba il 12° bersaglieri era vicinissimo al Carmo San Giovanni, sopra il quale vigilava un reggimento di fanteria nera. Pochi colpi di fucileria, un assalto violentissimo alla baionetta e i neri retrocessero verso il centro di Carmo Langan lasciando al nemico le alture formidabili dell'ala destra.

Ecco il tuono dell'artiglieria! La difesa aveva i suoi pezzi da campagna nel mezzo di Carmo Langan, e di lì un fuoco terribilissimo incominciò contro le file bianche che coronavano le alture del San Giovanni. Ma queste erano molto numerose: un reggimento di bersaglieri ed una brigata di fanteria. I neri si raggrupparono intorno ai loro cannoni e le scariche si fecero violente, accanitissime.

Frattanto nelle loro file così subitamente sorprese volavano rabbiosamente gli ordini e i contrordini: un tantin di guazzabuglio.

Ma la battaglia era anche impegnata, furente, all'ala opposta, fra Carmo Binelli e Carmo Gerbontina. Di là i neri aspettavano l'attacco principale, e là, sul Binelli, avevano appostato i loro pezzi da montagna con numerosa fanteria.

Ma sul Gerbontina, a pari altezza, i bianchi avevano già del pari collocati i loro cannoni, ed il 20° fanteria si slanciava con impeto fortissimo all'assalto.

In meno di mezz'ora la battaglia aveva incominciato e si era spiegata terribile per tutta la costiera di Carmo Langan, una diecina di chilometri.

I neri sostennero la difesa erano stati assaliti con molta rapidità, ne furono scombussolati e forse un pochino meravigliati. Molti che avevano chiusi gli occhi al sonno.... furono destati dagli evviva degli assalitori che si slanciavano alla baionetta.

La loro fortuna fu ridotta, si può dire, alla manovra dell'artiglieria da campagna, che tuonò un'ora intera con un crescendo formidabile.

Ma i bianchi si erano slanciati già molto avanti, e forse Carmo Langan era perduto.

Quando da Carmo San Giovanni il generale De Sonnaz fece suonare fanfara reale, sull'orizzonte limpidissimo sorgeva maestosamente il sole.

ULTIME NOTIZIE

Le stragi a Costantinopoli continuano.

Cinquemilaquattrocento morti.

Filippopoli, 28 (*Stefani*). — I viaggiatori provenienti da Costantinopoli assicurano che i disordini continuarono.

Il numero dei morti nelle strade ascenderebbe a parecchie migliaia.

New York, 28 (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha da Costantinopoli:

« Il numero dei morti nei recenti avvenimenti ascenderebbe a 5400. »

Il Principe di Napoli a Podgoritza

Cettigne, 28 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli, dopo aver visitato le moschee, l'Ospedale ed altri stabilimenti pubblici di Podgoritza, si recò a visitare gli scavi dell'antica Dioclea, dell'epoca romana. Il Principe di Napoli e la Famiglia principesca ritornarono a Cettigne alle ore 20.

Il Re, i ministri e le elezioni generali.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10:

Le frequenti riunioni di ministri che si tengono in questi giorni non sono veri Consigli, ma conferenze tra i membri del Governo per scambio d'idee. Infatti, anche per oggi l'onorevole Rudinì ha convocati i suoi colleghi.

Si ventilò pure l'eventualità delle elezioni generali. A questo proposito la verità si è che non fu presa ancora alcuna risoluzione. Il Re, anche per questo provvedimento, lasciò arbitro l'on. Rudinì.

Il Re ed il sindaco di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,30:

Stamane il Re ha ricevuto il sindaco di Roma, on. Ruspoli, che gli presentò, in nome di Roma, le felicitazioni per le nozze. Il Re ringraziò vivamente, dicendogli di non avere ancora deciso il programma ufficiale, attendendosi il Principe di Napoli per fissare la data del matrimonio, che probabilmente si farà nella terza decade di ottobre.

Le Potenze e gli eccidi di Candia.

Roma, 29, ore 10,50. — L'Ambasciata italiana di Costantinopoli ebbe istruzioni di uniformare interamente la propria condotta a quella delle altre Potenze. Secondo gli ultimi telegrammi gli italiani residenti a Galata non corrono pericoli. Soltanto alcuni soffrirono in conseguenza dei tumulti qualche danno materiale. L'accordo delle Potenze centrali è completo.

La questione dello Zanzibar definita.

Roma, 29, ore 10,50. — Nei circoli politici si ritiene che la questione dello Zanzibar sia definita. Il nuovo sultano amico dell'Inghilterra e dell'Italia rispetterà indubbiamente le convenzioni relative alla Società commerciale del Benadir.

Le assicurazioni delle Autorità brasiliane.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,50:

Si conferma che le Autorità brasiliane fecero al ministro italiano ampie assicurazioni circa le misure energiche di protezione dei connazionali. Il Governo, comunque, prenderà le misure che garantiscano l'adempimento di tali assicurazioni.

La questione di Tunisi.

Roma, 29, ore 10,55. — Si smentiscono ufficiosamente le notizie dell'*Eclair* e della *Tribuna* relative alla rinuncia delle capitolazioni per Tunisi ed all'annessione della reggenza alla Francia. Alla Consulta si ripete che la questione è tuttora in corso di trattative: quindi si deve attendere per parlarne. Si assicura che l'esame della questione procede, ed essere fermo proponimento del ministro degli esteri di tutelare integralmente gl'interessi italiani implicativi.

Le manovre navali.

Roma, 28 (*Stefani*). — L'Ufficio d'informazioni delle manovre navali comunica:

« Portoferraio, 28 corr. — Nel pomeriggio del 28 agosto il partito di difesa verde aveva due squadriglie di torpediniere lanciate scoperte a Nord, mentre il Corpo di battaglia si manteneva in moto nelle acque di Capraia.

« La *Trinacria* con una squadriglia di torpediniere sorvegliava il canale di Piombino. Il Principe Tommaso fu informato dal semaforo di San Benigno che la prima Divisione del partito attaccante e a [illegible] si trovava a [illegible] miglia [illegible] con rotta verso sud-ovest, e del semaforo del Giglio che la seconda Divisione del partito giallo, [illegible] a sud-ovest, distante 20 miglia. È probabile e imminente un tentativo di ricongiungimento delle frazioni del partito giallo e una conseguente azione risolutiva prodotta dell'azione. Si fecero comunicazioni per mezzo dei colombi viaggiatori da mare, distante 160 chilometri circa, riuscite perfettamente. »

Al Senato spagnuolo.

Madrid, 28 (*Stefani*). — *Senato.* — Approvasi definitivamente il progetto dei tabacchi e delle miniere di Almaden.

Una probabile battaglia a Dongola.

Parigi, 27 (*Stefani*). — Si ha dal Cairo che i dervisci concentrano grandi forze a Dongola. È probabile che le truppe anglo-egiziane li attaccheranno lunedì.

Esplorazioni fillosseriche.

Aosta, 28 agosto.

(C...) — Ormai i delegati antifillosserici hanno ispezionati tutti i Comuni viticoli di questa valle, da Pont-Saint-Martin a Morgex, estremo limite della coltivazione. L'ispezione diede ottimi risultati. Nessuna traccia di infezione venne riscontrata.

Tutti i vigneti trovansi in stato normale. L'inquinamento trovasi perciò circoscritto ai soli Comuni d'Aymaville e Charvensod. Vennero emesse misure severissime per isolare il flagello. Si nutre fiducia che presto esso sarà domato, annientato.

La popolazione [illegible] benefica e solerte spiegata [illegible] dal Comitato [illegible] dal Comizio agricolo locale.

Ieri è giunto il conte Sarvognan [illegible] Ministero per studiare la natura del terreno [illegible] domani la rapporto colla propagazione dell'inquinamento fillosserico.

Orribile delitto presso Bologna.

Un possidente ucciso a bastonate e depredato.

Ci scrivono da Bologna, 28:

Livergnano è un piccolo villaggio distante da Bologna circa ventidue chilometri, sulla strada nazionale che va in Toscana per le Filigare. Il villaggio, situato lungo la strada, è dominato a sinistra di chi va verso Lojano da grosso tufaceo, ed a destra da un'altura, sulla quale è un oratorio che si scorge benissimo anche da alcuni punti della città e dalla strada fuori di porta Santo Stefano.

Don Cesare Mordini, toscano, curato di Livergnano, è un prete che cerca di accrescere i proventi del suo benefizio con qualche onesto traffico di derrate e di animali. Dovendo giovedì riscuotere un credito di lire 300 sul mercato di Monghidoro e non potendo assentarsi dalla sua residenza, incaricò di andare a Monghidoro il proprio fratello Sabatino, di circa 60 anni, che abita con lui a Livergnano. Sabatino Mordini attaccò al barroccino la cavalla del curato e partì per Monghidoro, dove fu veduto da molte persone, riprendendo la via di Lojano e Livergnano fra le ore 13 e le 14.

Non si sa precisamente se facesse la riscossione della quale era incaricato, ma è presumibile che ciò avvenisse perchè sui mercati della montagna i contratti ed i pagamenti si eseguiscono con molta puntualità.

Alcuno che abita nelle poche case fra Monghidoro e Lojano aveva veduto passare a piedi un individuo vestito di grigio, con scarpe di pelle chiara, i connotati del quale corrispondono a quelli della persona che fu veduta più tardi nel barroccino con il fratello del curato di Livergnano.

Si suppone che codesto tale, forse informato della riscossione fatta e che almeno doveva fare il Mordini a Monghidoro, quando fu raggiunto dal barroccino pregasse il fratello del curato a volerlo portare per un tratto di strada.

Il Sabatino Mordini, che era solo, non avrà fatto difficoltà, e lo sconosciuto montò sul barroccino accanto al Mordini.

Ai Sabbioni, piccola riunione di case ai piedi della discesa dopo Lojano, un tale che abita lì ed era sulla porta di casa, chiamato *Bordlieri*, lo avvisò che la testiera della cavalla si era sfibbiata. Il Mordini fermò la bestia, e il forestiero sconosciuto fu pronto a saltar giù ad accomodare il guasto.

Quando l'incognito fu risalito sul barroccino, il Mordini continuò la strada verso casa.

Quel tale di Sabbioni ebbe campo di osservare lo sconosciuto e ricorda benissimo che era giovine, di statura media, con baffetti biondi, vestito di un abito tutto uguale di casimiro chiaro, con un cappello chiaro e scarpe gialle. Questi connotati corrispondono a quelli dell'individuo stato visto a piedi lungo la strada da Monghidoro a Lojano.

Si suppone che, giunti al punto detto Acquafredda, lo sconosciuto colpisse proditoriamente e ripetutamente il Mordini sulla testa, con un grosso bastone, buttandolo poi in un burrone scosceso che viene a finire a precipizio sotto uno dei piccoli ponti della strada nuova; burrone profondo parecchie diecine di metri, per il quale anni sono precipitarono il barroccino ed il cavallo del signor Gamberini di Lojano, andando in frantumi.

Poi l'assassino, risalito nel barroccino, proseguì la strada ignorando probabilmente di essere poco lontano dall'abitazione della sua vittima. Ma giunto presso Livergnano, la cavalla fece per voltare nell'usato viottolo, mentre l'assassino faceva tutti gli sforzi per farla proseguire sulla strada maestra. Questa lotta richiamò l'attenzione di alcuni conoscenti del curato, i quali, riconosciuta la cavalla e vedendola guidata da uno sconosciuto, corsero a darne avviso al curato stesso.

Questi, uscito di casa meravigliato, chiamò lo sconosciuto che si allontanava picchiando la cavalla per farla correre alla disperata. Ma il fuggitivo non tardò ad accorgersi di essere scoperto, e, giunto per la scesa dei Poggioli, scese dal barroccino, ed abbandonatolo con la cavalla, fu visto cacciarsi a traverso i boschi dopo esser passato dalla Canovella.

I contadini che s'erano messi a correre dietro la cavalla, la ritrovarono ai Poggioli e si accorsero subito che sul barroccino vi erano delle macchie di sangue. Tornando indietro, poterono riscontrare altre traccie di sangue fino ad Acquafredda, dove in fondo al burrone fu trovato, già cadavere, il povero assassinato. Si dice che, poco lontano, sia stato trovato il bastone col quale fu compiuto il delitto e nel barroccino vi fosse un bottone strappato probabilmente dalla giacca dell'assassino.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLIARO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 28 Agosto
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 12,0 Massima + 16,5
Acqua caduta mill. 0,2.
30 agosto — Il sole nasce a ore 5, min. 50, tramonta a ore 19, minuti 8.
Giorno della luna 22°. Ultimo quarto, ore 2,59.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto 27 28

		27	28
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 80	40 30
» — per settembre	»	40 70	40 75
» — per i quattro ultimi	»	40 10	40 50
» — 4 mesi da novembre	»	39 90	40 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 50	28 40
» raffinato id.	»	99 —	99 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 87	28 87
» 4 mesi da ottobre	»	99 —	99 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) agosto 27 28

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani calma — Surats facile. — Domanda per il mercato in generale buona.

		27	28
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	9,000	6,000
Importazioni	» »	1,000	1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 17/64	4 11/32
per agosto-settembre	»	4 1/8	4 1/4
per ottobre-novembre	»	4 7/16	4 1/4
per dicembre-gennaio	»	4 15/64	4 7/64

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni. Vendita generale della settimana balle 80,000, di cui per la speculazione 2,000, per la esportazione 3,000 e per la consumazione 25,000.

Importazione della settimana	Balle	14,000
Deposito	»	512,000

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

			27	28
Middling	Americ.	D.	4 17/32	4 15/16
Pern.	Pernambuco e Maceiò	»	4 11/16	4 11/16
»	Ceara e Maranham	»	4 9/16	4 9/16
»	Egiziano bruno	»	5 11/16	5 11/16
»	M. A. Broach	»	3 7/8	3 [illegible]
»	Dhollera	»	— —	3 1/2
Fair	Dhollerah	»	3 13/32	3 17/32

			27	28
Fair Oomraw	»	[illegible]	[illegible]	
Fair Oomraw	»	[illegible]	[illegible]	
» Bengala	»	[illegible]	[illegible]	
HAVRE (sera) agosto			27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.		1,300	1,000
Mercato appena sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi N.		5,000	7,000
Mercato sostenuto.				
MANCHESTER (sera) agosto				28
Cotoni filati e cotoni crudi.				
Mercato calmo.				
ANVERSA (sera) agosto			27	28
Frumento — Mercato debole.				
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.		17 1/2	17 1/2
» » disponibile			— —	— —
Mercato fermo.				
BREMA (sera) agosto			27	28
Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in ribasso.				
» » Disp. Mark			[illegible]	[illegible]
MAGDEBURGO (sera) agosto			27	28
Zuccaro di barbabietola. — Mercato pesante.				
» di Germania 88 disp. scellini			9 30	9 35
MANNHEIM (sera) agosto			27	28
Frumenti — Importazione quintali			[illegible]	[illegible]
» — Vendite			[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.				

MERCATO DI NEW YORK 27 28

		27	28
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 86 [illegible]
» » Parigi		5 21 1/4	5 21 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 65	6 65
» » a Filadelfia	»	6 60	6 60
Cotone Middling	»	8 3/16	8 [illegible]
» » a New Orleans	»	7 7/8	7 1/2
Entrata cot. nella giorn. balle N.		[illegible]	1,500
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	1,000
» per il Continente	»	2,000	—
Frumento rosso	C.	67 1/4	66 3/4
Grano turco	»	[illegible]	[illegible]
Farina extra	»	2 40	2 45
Nolo cereali per Liverpool	»	2 57	2 [illegible]
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	[illegible]	[illegible]
» — » good pel corrente	»	[illegible]	[illegible]
Zuccaro Muscovado	»	3 —	3 —

Stagionatura sociale delle Sete
Torino, 29 agosto 1896.

Organzino	Colli	4	K.	[illegible]
Trama	»	1	»	[illegible]
Greggie	»	—	»	— —
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	7	K.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 730 K. [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

Fallimenti.

Torino. — Bocchialo Adelaide, esercente birreria in Torino: conchiuso concordato in base al 20 0[0].

— Merlo Paolina Ruggero, mode, Torino: omologato il concordato in base al 15 0[0].

— Mestra Edoardo, profumeria, Torino: attivo dissestato L. [illegible], passivo L. [illegible].

— Soldati Giuseppe: venne dal curatore proposto un riparto del [illegible] oltre quello già distribuito del [illegible].

Tortona. — Baldussi Giuseppe fu Filippo, negoziante in granaglie e commestibili a Molino dei Torti: con sentenza 25 corrente il Tribunale omologava il concordato intervenuto fra il Baldussi ed i suoi creditori, con verbale 24 luglio 1896, al venti per cento pagabili in una sola rata entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

Vercelli. — Torinetti: adunanza dei creditori il 1 settembre, ore 11, per deliberare su proposta di concordato.

Voghera. — Tiraboschi Emilio, tessuti: col concordato non se ne [illegible] più niente e si liquida.

Società.

Torino. — Con scrittura privata, 26 dicembre 1895, tra Bertolla Giovanni e Patella Giuseppe, costituirono una Società per l'esercizio in Chieri di un macello sotto il titolo « Macelleria sociale » colla durata di anni cinque ed il capitale di L. [illegible].

Alessandria. — Con atto 11 corrente si è costituita a Valenza, per la durata di anni cinque, una società in nome collettivo fra i signori Pinto, Vaccari, geometra Angelo ed Ambrogio, studente in legge, fratelli Vaccari, per l'industria della macinazione di cereali con molino a cilindri a vapore.

La Società, sotto la ragione sociale Fratelli Vaccari di Alessandro, avrà sede in Valenza e la firma sarà comune a tutti i soci.

Biella. — Con scrittura privata in data 1° corr., la signora Biotto Maria ved. Masserano, qual madre e legale rappresentante della figlia Ines, consolidataria della ragione di commercio Giacomo Masserano, ed il sig. Marcello Stallo, stabilirono che la Società in accomandita così costituita cessò nel giorno del decesso del sig. Giacomo Masserano, avvenuto in Biella il 21 febbraio 1896.

Il signor Marcello Stallo riassume e dichiara di aver ritirato il capitale di lire cinquanta mila conferito in accomandita con la predetta scrittura di Società.

— Con decreto [illegible] gennaio, [illegible] venne autorizzata la [illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible] 7 gennaio 1896.

BORSE ITALIANE — 28 agosto.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cont.	93 95	93 90	93 90	93 75
» fine mese	— —	— —	93 77	— —
» 4 1/2 0[0]	102 65	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	701 —	704 —	— —	702 —
» Ferr. Merid.	657 —	657 50	655 —	657 —
» » Medit.	502 —	502 50	502 —	503 —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S.Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	107 37	— —	107 35	107 35
» Londra	27 03	— —	27 00, 27 00	27 02
» Germania	132 60	— —	132 60, 132	132 50

BORSA DI TORINO — 29 agosto

Rendita corso medio d'ufficio 93 85.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 5	107 32 1/2	107 42 1/2	— — — —
Svizzera	—	107 07 1/2	107 17 1/2	— — — —
Londra	— 2	27 03	— 27 05	— — — —
Id. lungo	—			— — — —
Germania	— 4	breve 132 55	— 132 65	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0].
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0].
Anticipazioni al Monte di Pietà (a vendere fino ed in conto corrente) 4 1/2 0[0].
Rendita p.c. 93 85.
Rendita c.f.s 93 80, 93 85, 93 85, 93 85.
Rendita p. 1. s. 94 15, 94 12 1/2.
Rendita 4 1/2 0[0], 102 15, 102 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	702 —	— —	Cred. Ind.	190 — — —
Ferr. Mer.	658 —	— —	M. Ter. Ist	454 — 454 —
Ferr. Med.	505 —	— —	S. Amato	60 70 — —
T. S. socie	4 —	— —		

Cronaca della Borsa. — 29 agosto. — I dispacci che si leggevano sulle gazzette di questa mattina erano davvero poco soddisfacenti e si sarebbero potuto aspettare [illegible] per tal colpo sul [illegible] si erano fissate ormai sulle vecchia, già nota da [illegible] Parigi, quindi [illegible].

Però chiusi [illegible] sparì si presentarono sulla piazza cercando sollecitamente, e quegli scopo farsi desiderare tanto che il prezzo scemò fino a 93 80.

Avvertito il poco che l'apprensione non certo ingiustificata, spinse alla vendita, si chiuse migliori a 93 80. Il riporto alquanto più [illegible] e 0 80, 0 875. I valori intonati.

Prezzi normali per contanti 29 agosto

AZIONI		OBBLIGAZIONI / CARTELLE	
Banca d'Italia	700 —	Ist. S. Teodoro Soc.	89 —
Banca di Torino	446 —	Coton. Novarese Id.	180 —
Banca Tiberina	7 —	Cartiere Merid. Id.	378 —
Banco Sconto e Sete	61 —	Credito Italiano Id.	580 —
Credito Mob. Ital.	— —	**OBBLIGAZIONI**	
Credito Industriale	190 —	Canali Cavour	501 —
Credito Meridionale	10 —	Consorzio di Irrigaz. dell'Agro Vercellese	302 —
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	285 —
Comp. Fond. [illegible]	— —	Id. Meridionali	301 —
Ferrovie Meridionali	657 —	Id. Sarde (Serie A)	227 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	290 —	Id. Id. (Serie B)	293 50
Id. Ferr. Sicule	500 —	Id. Id. (1879)	291 —
Ferrovia Mantova-Modena	100 —	Id. Vittorio Emanuele	317 50
Ferrovia Biella	140 —	Id. Savona	312 50
N. F. Pinerolo (1ª em.)	100 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule a, B, C, D	293 25
Id. (2ª emissione)	350 —	M. Ferr. Sardegna	450 —
Soc. Torin. Tramvie		Ferr. Cuneo (2ª em.)	317 50
Ferr. econ. (1ª em.)	300 —	Strade ferr. Tirreno	454 —
Id. (2ª emissione)	390 —	Strade ferr. Palermo-Marsala 4 00 (oro)	477 75
M. Lana Borgosesia	410 —	Società an. Tramvie Vercellesi 4 1/2	482 —
Soc. Cartiera Italiana	435 —	Risan. Napoli 5 0[0]	480 —
Soc. Italiana Gaz	420 —	Prestito Prov. Alessandria	415 —
Soc. Cons. Gas-Luce	703 —	Id. Id. di Salerno	485 —
Soc. Acqua pot. Tor.	755 —	Id. Id. di Torino	486 —
Soc. G. Imm. Agric.	3 —	Prest. Roma 4 00[0]	457 —
Soc. Calci Casale	160 —	Provincia Reggio C.	99 —
Soc. Case Econ. Imprese (Genova)	155 —	Prestito Città di Torino 1868	476 —
Soc. Lav. Pubblici	99 —	**CARTELLE**	
Id. Esportaz. Cirio di Torino (Nuove)	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	505 75
Id. Risan. e Costruz.	200 —	Id. id. 4 1/2	490 —
Id. Ital. Elettr. Cruto	—	Id. Banco di Napoli 5	413 —
Id. Offic. Savigliano	300 —	Id. Banca d'Italia 4	490 —
		Id. id. 4 1/2	498 50
		Id. B. C. F. 4 1/2	482 50

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 29 agosto. — Oro. Fuori 274 1/2

Rio Janeiro, 29 agosto. — Cambio su Londra 9 [illegible]

Valparaiso, [illegible] agosto. — Cambio su Londra a 3 mesi 17 7/16.

Barcellona, 25 agosto. — Cambio su Parigi a vista 19 [illegible].

Lisbona, 25 agosto. — Aggio dell'oro 29 1/2. Cambio su Parigi 699 —. Londra —.

Singapore, 25 agosto. — Cambio su Londra 6 mesi 2.1 5/8.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 agosto	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0] amm.		101 65
» » 3 0[0]	102 60	102 70
» » 3 1/2 0[0]	105 32	105 20
Rendita italiana 5 0[0]	87 72	87 60
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidato inglese	— —	113 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	360 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco nuovo	20 30	20 [illegible]
Banca di Parigi	— —	834 —
Tunisino	— —	— —
Spagnuolo 4 0[0]	— —	130 —
Rendita ungherese 4 0[0]	— —	— —
Rendita spagnuola ester.	— —	64 7/16
Banca ottomana	— —	565 1/2
Argento fino	— —	490 —
Credito Fondiario	— —	656 —
Rusi	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	101 —
Ferrovie Meridionali	— —	660 —
Rendita Russa nuova	— —	94 1/4
» Portoghese	— —	23 15/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	31 90

BORSA DI LONDRA 28 (Chiusura).

Consol. inglese	113 13/16	Egiziano 3 0[0]	105 —
Rendita Italiana	86 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	8000
Argento fino	31 3/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	304,000
Spagnuolo	64 3/8		
Turco nuovo	20 [illegible]		

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	365 50	Cambio su Londra	119 65
Lombarde	101 50	Lire italiane (carta)	44 75
B. Anglo-Austriaca	153 75	Rend. Austr. (arg.)	101 85
Austriache	361 50	Id. in carta	101 80
B. Austro-Ungarica	961 —	Union Bank	299 —
Napoleoni d'oro	9 51	Rend. Austr. a oro	123 50
Argento	100 —	Ungherese	99 50
Cambio su Parigi	47 55	B. Paesi A.	256 50
Tendenza calma.			

Cambio ufficiale per oggi L. 107 30

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (9)

Il barone d'Altenheimer

Romanzo tradotto dal francese

— Gastone, — disse la principessa, — bisognerà vedere il dottore Recamier per la tua palpitazione di cuore; li sento contro il mio braccio i palpiti forti.

Il barone d'Altenheimer s'era appressato all'arcivescovo.

— Monsignore, — disse con un rispettoso imbarazzo, — non conosco forse abbastanza bene la lingua francese per esprimere delle cose molto delicate. Sono molto ricco.... Per mezzo di Vostra Grandezza mi sarebbe possibile di far qualche cosa per quella fanciulla che ha l'onore di essere sua protetta?

Trasse nello stesso tempo un portafogli dalla tasca del suo abito. L'arcivescovo lo guardò e gli porse la mano; era soltanto per ringraziarlo, perchè mormorò:

— Signor barone, ella è un uomo di cuore.

Ma il barone, fingendo di non comprendere, depose il portafogli nella mano dell'arcivescovo, s'inchinò profondamente e s'allontanò nella folla degl'invitati.

Giungendo sul terrazzo del castello, la principessa si fermò ad un tratto e disse a suo figlio:

— Gastone, la mantellina della contessa di Maillé, mia nipote, credo che l'ho dimenticata sull'erba!

Il marchese ritornò subito sui suoi passi e ritrovò facilmente la mantellina. Mentre usciva dalla rotonda verde vide ai suoi piedi un oggetto lucente, di forma quadra, giacente sull'erba al posto occupato poco prima da monsignor Benedetto d'Altenheimer. Lo raccolse per restituirlo al suo proprietario, perchè aveva riconosciuto subito il missale di velluto dalla cornice e dal fermaglio d'acciaio del prelato romano. Quando giunse sul terrazzo del castello, il terrazzo era deserto; tutti già erano entrati nei grandi appartamenti di ricevimento. Attraversando il vestibolo palpeggiò macchinalmente il missale che si aprì nelle sue mani; egli tentò richiuderlo e non potè; aveva una serratura a segreto, la cui molla doveva essersi rallentata quando il missale aveva urtato contro il suolo.

Mentre Gastone si sforzava per chiudere quel missale, di bel nuovo esso si riaprì; lo sguardo del giovane marchese cadde su una pagina ed egli rimase immobile, stupefatto, sbalordito come se un fulmine gli fosse caduto ai piedi....

IV.

Il grande salone del castello di Conflans era preparato pel concerto. L'orchestra aveva il suo palco e accanto a quel palco v'era un magnifico organo. Cinque o sei file di seggiole erano allineate davanti all'orchestra, occupate in maggior parte da signore e signorine in *toilette* di arcivescovado, come si diceva allora al sobborgo San Germano. Non era la *toilette* da ballo, chè no, certo, ma non era neppure la *toilette* di visita; i vestiti, se non erano scollati, erano supremamente eleganti e si portavano i più ricchi gioielli. La parte maschia della riunione, preti, gran signori, o alti funzionari, sedevano o stavano ritti attorno alla sala. La principessa di Montfort aveva visto subito, entrando, il dottore Recamier e lo aveva chiamato presso di sè per parlargli delle palpitazioni di cuore di suo figlio il marchese.

— Un buon giovine — ella diceva — e ben differente dal signor duca! Quello mi farà morire un giorno in un accesso nervoso.... Gastone è tutt'altro.... Ma non so il perchè abbia dimenticato la sua vocazione ecclesiastica.... Era fatto per essere prelato.... Io non posso vederlo altrimenti che in abito sacerdotale.... Vuole entrare in diplomazia.... Io domando [illegible] ha l'aspetto di un diplomatico.... Ma ella ha perso molto, signor dottore, non essendo stato con noi in giardino; abbiamo avuto un narratore tedesco molto originale e che a tutta prima ci fece l'effetto di essere il diavolo.... Ma dove me lo hanno messo?....

Girò lo sguardo attorno al salone e vide il barone d'Altenheimer ritto presso alla porta di entrata. Alla luce delle candele quel personaggio fantastico perdeva enormemente: era un uomo di trent'anni circa che pareva più vecchio della sua età per la qualità speciale della sua bruttezza. Aveva uno di quei volti che tutti i lettori conoscono e che rimangono immutabili dai vent'anni sino ai sessanta; un lungo volto pallido, senza espressione, con occhi chiari sotto a fitte sopracciglia, una fronte bassa, dei capelli neri e lisci, delle orecchie larghe, piatte, senza risvolto. La sua larga bocca aveva un'espressione d'ingenua placidità; nell'insieme, l'aspetto della sua fisionomia era energicamente borghese e comune. La sua figura molto alta era goffamente vestita di un abito nero, mal tagliato, e di calzoni troppo corti che lasciavano interamente scoperto il collo del piede calzato di calzetta di seta finissima e di scarpe nere, lucide, con fibbie di perle.

La principessa osservò le sue caviglie, che parevano due grossi nodi in un bastone.

— Ecco, — riprese, ridendo, — il romantico sconosciuto, che ci ha fatto fremere e tremare per un momento. Non c'è che la luna e la notte per farne di quelle! Dopo le dieci di sera, sullo strano maestro, mia nipote, la contessa di Maillé, prende tutti i ceppi di quercia per leoni d'Africa fuggiti dai serragli, e tutti i pali pel brigante Rinaldo Rinaldini, di cui ha letta la storia in italiano. Quel buon tedesco ci ha parlato molto del Danubio, ma sono sicura che un contadino del Danubio ha un miglior sarto. Suo fratello è carino; ecco l'abito che vorrei vedere a Gastone.

Il dottore Recamier rispondeva con sorrisi, approvando tutto ciò che la principessa diceva. Generalmente tutte quelle dame trovavano che egli aveva molto spirito. La sua magnifica reputazione di medico era fondata su basi analoghe; egli guariva tutte le malattie senza dar mai alcun rimedio.

Il fratello del barone d'Altenheimer era veramente « carino » benchè la parola possa parer un po' troppo famigliare nella bocca di una principessa per designare un prelato romano nel salone dell'arcivescovo di Parigi. Monsignor Benedetto de Altenheimer portava la sua redingotte-sottana con una grazia decente e perfetta. I suoi capelli biondi, lisciati e fini, incorniciavano il suo volto roseo e gli davano un aspetto serafico. Sì, monsignor Benedetto, la principessa aveva detto bene, era « carino. »

— Guardi, — disse la gran dama al dottore toccandogli il braccio, — guardi!

Col gesto e col sorriso designava un giovane alto, troppo sottile, ma molto bello, che stava appoggiato allo stipite di una porta. Aveva gli occhi bassi, forse perchè il suo sguardo aveva incontrato lo sguardo della madre.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C - Edit.